

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

### Presidenza del Presidente Magnani

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bezzi, Cogo (*mattino*),  
Delladio, Holzmann, Odorizzi e Widmann.  
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PAHL: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*  
*(segretario):(legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Riprendiamo la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno:  
**DISEGNO DI LEGGE N. 19: Limitatamente agli articoli da 1 a 11 relativi alle modifiche del welfare regionale - (presentato dalla Giunta regionale).**

Do lettura dell'art. 1.

#### Art. 1

(Copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli)

1. Ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e o nella gestione separata dell'INPS o iscritti ad un fondo pensione disciplinato dal decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige, può essere corrisposto, per i periodi di astensione dal lavoro dedicati alla cura e all'educazione dei propri figli, qualora residenti in regione, il contributo di cui al comma 2. Il contributo non spetta ai/alle lavoratori/trici dipendenti da pubbliche amministrazioni e a coloro che sono titolari di pensione diretta.

2. Il contributo viene corrisposto in misura pari all'importo del versamento volontario effettuato e comunque in misura non superiore a euro 3 mila 500 rapportati ad anno. Il contributo è erogato per i periodi di astensione dal lavoro effettuati successivamente ai periodi di congedo previsti dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e comunque entro i tre anni di vita del/della bambino/a o entro tre anni dalla data del provvedimento di adozione o

affidamento. Il contributo spetta per un massimo di dodici mesi, elevabili a quindici nell'ipotesi in cui il padre del/della bambino/a si avvalga del diritto di cui al comma 2 dell'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 per almeno tre mesi.

3. Il contributo previsto al comma 2 per i periodi di astensione dal lavoro dedicati alla cura e all'educazione dei propri figli può essere corrisposto, in misura pari all'importo del versamento previdenziale effettuato e comunque in misura non superiore a euro 3 mila 500, anche ai/alle lavoratori/trici autonomi/e qualora, durante tali periodi, venga assunta in loro sostituzione per lo svolgimento dell'attività lavorativa autonoma un'altra persona almeno con contratto di lavoro a tempo parziale pari al 50 per cento del contratto a tempo pieno. In caso di mancata assunzione l'importo massimo del contributo viene ridotto del 50 per cento. L'assunzione di un'altra persona non è richiesta ai fini dell'erogazione del contributo ai/alle coltivatori/trici diretti/e, mezzadri/e e coloni/e.

4. A coloro che sono residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige e che, dopo aver fruito dei congedi previsti dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, riprendono o intraprendono lo svolgimento di un'attività lavorativa con contratto di lavoro a tempo parziale entro i tre anni di vita del/della bambino/a o entro tre anni dalla data del provvedimento di adozione o affidamento, può essere corrisposto un contributo ai fini dell'integrazione dei versamenti previdenziali dovuti, fino alla concorrenza del 100 per cento di quelli previsti per il medesimo contratto a tempo pieno e comunque in misura non superiore a euro 1.750,00 rapportati ad anno. Il contributo viene concesso per un periodo massimo di dodici mesi, elevabili a quindici nell'ipotesi in cui il padre del/della bambino/a si avvalga del diritto di cui al comma 2 dell'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 per almeno tre mesi. Il contributo non spetta ai/alle lavoratori/trici dipendenti da pubbliche amministrazioni.

5. Le modalità per l'accertamento dei periodi di astensione dal lavoro, nonché ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione delle norme contenute nel presente articolo, sono stabilite con regolamento regionale da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. In alternativa ai cinque anni di residenza di cui al comma 1 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni di cui almeno uno immediatamente antecedente la domanda. Le modalità e i termini per la presentazione delle domande e per l'erogazione dei contributi sono stabiliti da ciascuna Provincia autonoma con proprio regolamento.

6. Gli interventi di cui al presente articolo sono tra loro cumulabili, ma il periodo complessivo per il quale vengono concessi i contributi non può comunque superare i dodici mesi o i quindici mesi nell'ipotesi in cui il padre del/della bambino/a si avvalga del diritto di cui al comma 2 dell'articolo 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151. I contributi di cui al presente articolo non sono cumulabili con gli interventi previsti dalla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni.

PAHL:

Art. 1

(Rentenmäßige Absicherung der Erziehungszeiten)

1. Denjenigen, die dazu ermächtigt sind, bei Rentenverwaltungen für abhängig oder selbständig Erwerbstätige oder bei der getrennten NISF/INPS-Verwaltung freiwillige Beiträge einzuzahlen, oder denjenigen, die bei einem mit gesetzvertretendem Dekret vom 21. April 1993, Nr. 124 geregelten Rentenfonds eingetragen sind und seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben, kann für die Zeiträume, in denen sie der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung und Erziehung ihrer Kinder zu widmen, der Beitrag laut Absatz 2 entrichtet werden, sofern die Kinder ihren Wohnsitz im Gebiet der Region haben. Die bei öffentlichen Verwaltungen tätigen ArbeitnehmerInnen und diejenigen, die eine direkte Rente beziehen, haben kein Anrecht auf den Beitrag.

2. Der Beitrag wird in Höhe der getätigten freiwilligen Zahlungen und jedenfalls nicht über 3 Tausend 500,00 Euro pro Jahr entrichtet. Der Beitrag wird für die nach den Abwesenheitszeiten gemäß gesetzvertretendem Dekret vom 26. März 2001, Nr. 151 liegenden Zeiträume, in denen die betroffene Person der Arbeit fernbleibt, und jedenfalls für Zeiträume innerhalb des dritten Lebensjahres des Kindes oder bis zu drei Jahren ab dem Datum der Adoptionsverfügung oder der Verfügung der Anvertrauung zur Betreuung entrichtet. Der Beitrag steht für höchstens zwölf Monate zu, die jedoch auf fünfzehn Monate angehoben werden können, sofern der Vater des Kindes das Recht gemäß Artikel 32 Absatz 2 des gesetzvertretenden Dekrets vom 26. März 2001, Nr. 151 für mindestens drei Monate in Anspruch nimmt.

3. Auch den selbständig Erwerbstätigen kann der im Absatz 2 für die Zeiträume, in denen sie von der Arbeit fern bleiben, um sich der Betreuung und Erziehung ihrer Kinder zu widmen, vorgesehene Beitrag im Ausmaß der getätigten Versicherungsbeiträge und jedenfalls in Höhe von nicht mehr als 3.500,00 Euro entrichtet werden, wenn für die genannten Zeiträume an ihrer Stelle eine andere Person zur Ausführung ihrer selbständigen Arbeit – und zwar mindestens mit Teilzeitvertrag zu 50 Prozent des Vollzeitvertrags – eingestellt wird. Falls die Einstellung nicht erfolgt, wird das Höchstausmaß des Beitrags um 50 Prozent gekürzt. Die Einstellung einer anderen Person ist für die Zwecke der Beitragszahlung an Bauern/Bäuerinnen und Halb- und TeilpächterInnen nicht erforderlich.

4. Denjenigen, die seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben und die nach Inanspruchnahme der Urlaubszeiten gemäß dem gesetzvertretenden Dekret vom 26. März 2001, Nr. 151 innerhalb des dritten Lebensjahres des Kindes oder innerhalb drei Jahren ab dem Datum der Adoptionsverfügung oder der Verfügung der Anvertrauung zur Betreuung eine Teilzeitarbeit wieder aufnehmen oder beginnen, kann ein Beitrag zwecks Ergänzung der zu entrichtenden Vorsorgebeträge gewährt werden, und zwar bis zu 100 Prozent derjenigen Beträge, die für einen Vollzeitvertrag vorgesehen sind, jedoch bis zum Höchstbetrag von 1.750,00 Euro pro Jahr. Der Beitrag wird für höchstens zwölf Monate gewährt, kann jedoch auf fünfzehn Monate angehoben werden, sofern der Vater des Kindes das Recht gemäß Artikel 32 Absatz 2 des

gesetzesvertretenden Dekrets vom 26. März 2001, Nr. 151 für mindestens drei Monate in Anspruch nimmt. Die bei öffentlichen Verwaltungen tätigen ArbeitnehmerInnen haben kein Anrecht auf den Beitrag.

5. Die Modalitäten für die Feststellung der Zeiträume des Fernbleibens von der Arbeit sowie jede weitere Verfügung, die für die Durchführung der in diesem Artikel enthaltenen Bestimmungen erforderlich ist, werden in einer regionalen Verordnung festgesetzt, die innerhalb drei Monaten ab dem Datum des In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes zu erlassen ist. Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut Absatz 1 wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt, von denen wenigstens eines unmittelbar vor der Einreichung des Gesuches. Die Modalitäten und Fristen für die Einreichung der Gesuche und für die Entrichtung der Beiträge werden von einer jeden Autonomen Provinz mit eigener Verordnung festgesetzt.

6. Die Maßnahmen laut diesem Artikel sind miteinander kumulierbar. Jedoch können die Beiträge für eine Gesamtdauer von höchstens zwölf Monaten - bzw. fünfzehn Monaten, falls der Vater des Kindes das Recht gemäß Artikel 32 Absatz 2 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 26. März 2001, Nr. 151 in Anspruch nimmt - gewährt werden. Die Beiträge laut diesem Artikel sind mit den Maßnahmen gemäß Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen nicht kumulierbar.

**PRESIDENTE:** C'è un primo emendamento, prot. n. 47/1, a firma del cons. Bertolini, che recita: al comma 1 dell'articolo 1 dopo le parole "decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124," sono inserite le seguenti: "cittadini dell'Unione Europea e".

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 1:

In Absatz 1 des Artikels 1 werden nach den Worten „gesetzesvertretendem Dekret vom 21. April 1993, Nr. 124 geregelten Rentenfonds eingetragen sind“ die nachstehend angeführten Worte eingefügt: „, Bürger der Europäischen Union sind“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** E' un emendamento molto semplice con il quale si intende precisare che il diritto a questo contributo regionale spetta ai cittadini dell'Unione europea. Credo sia importante non istituire dei provvedimenti che poi rischiano di attirare in regione dei cittadini, perché vi sono delle condizioni favorevoli rispetto ad altre regioni d'Italia.

Quindi con questo emendamento si stabilisce che i provvedimenti previsti da questo articolo siano stabiliti solamente per i cittadini dell'Unione europea. Con l'approvazione di questo emendamento si riuscirebbe a recuperare immediatamente i fondi anche per estendere l'assegno al nucleo familiare anche al primo figlio e magari i fondi anche per mantenere in essere la pensione per le casalinghe, perché è risaputo che le famiglie trentine, le famiglie di cittadini italiani ed europei al massimo arrivano a due, tre figli nelle situazioni migliori, mentre le famiglie dei cittadini extracomunitari raggiungono numeri ben più elevati.

Quindi limitando il provvedimento solamente ai cittadini dell'Unione europea sicuramente si trarrebbero grossi vantaggi anche sotto l'aspetto finanziario e quindi vi sarebbe la possibilità di estendere i provvedimenti previsti da questo disegno di legge anche in altre direzioni, anche per l'estensione al primo figlio dell'assegno per il nucleo familiare.

Quindi ritengo sia sicuramente un emendamento che, a mio avviso, merita condivisione anche da parte dell'aula.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Viganò. Ne ha facoltà.

**VIGANÒ:** Faccio un breve intervento che vale poi per tutti gli emendamenti successivi che prevedono di portare a 15 anni, 14 e mezzo, 14, 13 a scalare.

Forse il cons. Bertolini dimentica che alcuni settori vitali della nostra economia, in questo momento, sono sostenuti da cittadini stranieri extracomunitari; non so cosa succederebbe in valle di Non, durante la raccolta delle mele, senza gli stranieri, non so cosa succederebbe nel settore turistico in questo momento senza tanti cittadini stranieri, non so cosa succederebbe in tante famiglie dove si devono curare anziani senza le cosiddette badanti ucraine, non so cosa succederebbe nelle cave di porfido.

Allora ben vengano se servono a sostenere la nostra economia, però senza alcun altro diritto.

Credevo che su questo si debba fare una attenta riflessione anche da parte del cons. Bertolini e pensare se è giusto sfruttare il lavoro di tanti cittadini stranieri, senza riconoscere loro i diritti di cui godono i cittadini italiani ed europei.

Voglio anche far presente che non è poi così vero che mediamente le famiglie straniere hanno più figli, forse quelli che arrivano si portano già una famiglia numerosa, ma poi si adeguano in fretta al trend nazionale, tant'è che le famiglie straniere mediamente non hanno molti più figli delle famiglie italiane.

In ogni caso sono pronto a far conoscere al cons. Bertolini tante famiglie trentine che hanno ben più di quel 1,3 figli che è la media nazionale, sono tante anche le famiglie del Trentino-Alto Adige che hanno 3, 4, 5 figli. Per cui non vedo come si possa discriminare, attraverso questo ed altre decine di emendamenti, cittadini che stanno producendo ricchezza anche per noi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Barbacovi. Ne ha facoltà.

**BARBACOVÌ:** Mi associo a quanto il collega Viganò ha testè detto, aggiungendo però qualcos'altro. Credevo che questo sia un emendamento vergognoso. Ieri abbiamo aperto questa seduta importante del nostro Consiglio regionale con un momento di raccoglimento che ci è stato proposto dal Presidente dell'Assemblea, il collega Denicolò, il quale oltre ad invitarci a ricordare il dramma umano, sociale, economico che il disastro nel sud-est asiatico ha provocato, ci ha invitato, con parole forti e nobili, a non dimenticare e mantenere forte il nostro impegno di solidarietà verso quelle popolazioni e quegli esseri umani così gravemente colpiti, anche per i prossimi anni. Così ci ha invitato a fare il Presidente Denicolò.

Nella stessa aula, 24 ore dopo, si presenta un emendamento ad un disegno di legge sulla previdenza che vorrebbe far sì che vi siano, nella nostra

regione, lavoratori che esercitano la loro attività per servirsi spesso anche di lavoratori di bassa qualificazione, che nessuno dei nostri cittadini vuole fare, dai lavapiatti negli alberghi di Forgarida e Marilleva, fino alla raccolta di immondizie in valle di Non, dove molti albanesi o marocchini esercitano la loro attività e si ha il coraggio di proporre un emendamento di questo genere.

Oltre a testimoniare la assoluta contrarietà mia e del mio gruppo a questo emendamento, considero questo un emendamento vergognoso.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Intervengo in direzione radicalmente opposta rispetto a quelle che sono state le riflessioni del collega Barbacovi e del collega Viganò, posso dire che forse la loro parte è direttamente interessata, nel senso che se è vero che gli immigrati svolgono un'attività che in parte è di sostegno all'economia locale, è altrettanto vero che la presenza degli extracomunitari rappresenta una fonte di finanziamento indiretto per una parte politica.

E' sufficiente un'analisi di quelle che sono le associazioni delle provvidenze, dei contributi, delle iniziative per capire che dietro al fenomeno dell'immigrazione c'è una sinistra che specula e guadagna. Questo è un dato di fatto incontrovertibile, se è vero, come è vero che gran parte dei finanziamenti servono per mantenere queste strutture dove sono collocati gli amici degli amici. Questa è la verità di fondo.

Personalmente condivido di più l'emendamento successivo, pare che vi possano essere elementi di ammissibilità nel merito, in quanto le norme a livello europeo impediscono di riservare ai cittadini italiani queste provvidenze.

Peraltro si tratta di provvidenze che risultano totalmente sbilanciate nel campo del lavoro, ho ripetuto più volte come di fatto impropriamente questa legge venga definita pacchetto famiglia, in realtà a tutela e garanzia della famiglia vi è ben poco, potremmo dire una garanzia per coloro che di fatto lavorano, non c'è nulla che possa invece riguardare quelle famiglie – sono molte – che per scelta hanno la possibilità di vivere con un reddito solo. Tenete conto che non corrisponde al vero che questo reddito debba essere necessariamente un reddito consistente ed elevato. Sono testimone di tutta una serie di situazioni dove le famiglie sopportano dei sacrifici per consentire di mantenere un quadro che era quello tradizionale delle nostre famiglie.

Per quanto riguarda il discorso che i diritti si acquisiscono, è un discorso che porta lontano, non è che si acquisiscano direttamente mediante il lavoro, perché se la nostra provincia si può permettere alcune forme di contribuzione, di aiuto e di sostegno come quelle che stiamo in questo momento discutendo, è anche perché a monte c'è il lavoro di tanti italiani, di tanti trentini che hanno creato le premesse per questa situazione. Quindi non è che chi arriva ha gli stessi titoli di chi è radicato nella comunità. Questo è un altro elemento che va in qualche modo misurato.

Vi è anche l'acquisizione della cittadinanza, lo prevede la Costituzione, quindi c'è questa opportunità che si conquista, che si merita a distanza di dieci anni.

Un altro elemento che volevo ribadire e sottolineare riguarda il fatto del lavoro degli stranieri. Siccome alcune di queste norme vanno a trattare la questione della disoccupazione, della mobilità, bisognerebbe, una volta per

tutte, non dipende solo da noi, però fare chiarezza, perché non è compatibile, non è accettabile, non è giusto, non è morale che vi siano disoccupati italiani in quantità elevata da una parte e dall'altra stranieri che lavorano. E' vero che uno dovrebbe teoricamente avere un lavoro conforme alle proprie aspettative, però nella realtà così non è, quindi di fatto uno, almeno momentaneamente deve accettare il lavoro che trova.

Credo che questa sia la filosofia, ne ho fatto anche oggetto di filosofia personale, perché da laureato ho fatto per tre anni il carpentiere, mio figlio da laureato ha fatto l'operaio agricolo e l'operaio edile, quindi certe scelte in famiglia le abbiamo vissute direttamente, però dico che uno nella vita accetta il lavoro che gli viene presentato con la possibilità nel tempo di migliorarsi. Questa è la posizione corretta.

Quindi per me disoccupato è quello che non trova il lavoro, non il lavoro che vuole, perché altrimenti alimentiamo questa situazione assurda, questa situazione inaccettabile, per cui ci sono italiani che rifiutano il lavoro magari e magari in larga misura lavorano in nero, beneficiano di sussidi statali, regionali, provinciali o altro e dall'altra parte stranieri che lavorano. E' una anomalia che va corretta per via normativa.

Lo ribadisco, perché non si insista con il dire che poi questi stranieri vengono a fare i lavori che gli italiani rifiutano, perché all'italiano deve essere impedito di rifiutare determinati lavori, salvo riconoscere che non abbiamo disoccupati. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Non potevo esimermi, caro Presidente, il problema è vissuto, anche in quest'aula, in modo esasperato.

Collega Barbacovi, vergognoso non è il fatto che il cons. Bertolini, comunque rappresentante di una parte politica in una libera democrazia, possa rappresentare le sue idee, vergognoso è che si dia lavoro a persone umane, a prescindere dalla loro provenienza, senza garantirgli la dignità di uomini.

Vergognoso è, come diceva il collega Viganò, che tantissimi contadini della valle di Non e della valle di Sole, ma anche di altre valli, abbiano bisogno di lavoratori a tempo determinato e non garantiscano a loro in seguito una condizione di vita dignitosa.

Vergognoso è che quelli che lavorano nell'ambito della raccolta di rifiuti, come lei dice o che fanno i lavapiatti negli alberghi non hanno, da parte del loro datore di lavoro, la possibilità di avere tutto ciò che ad un uomo spetta.

Vergognoso è che lo sfruttamento avviene in maniera aberrante, da parte di coloro che dicono non solo di difendere gli extracomunitari, verso i quali, quando lavorano, va tutta la nostra stima e la nostra considerazione, ma di difendere anche i nostri lavoratori.

Noi abbiamo aziende, caro collega Barbacovi, nelle quali i nostri operai, che non arrivano alla fine del mese con 1.200 euro, avrebbero una potenzialità sindacale che viene immediatamente depotenziata dal fatto che i datori di lavoro possono tranquillamente dire: se tu ti rifiuti di lavorare a 1.200 euro noi abbiamo l'extracomunitario che lo fa.

Quindi questa realtà sociale che si inserisce nel problema che ha sollevato il cons. de Eccher, il fatto che non è assolutamente vero che la nostra

gente non voglia raccogliere le immondizie e le mele, è altrettanto vero che non lo vuole più fare a 1.200 euro al mese ed ha ragione, perché a 1.000 euro al mese non si raccolgono le immondizie di notte, perché a 700 euro al mese non si raccolgono le mele, ma se non ci fosse la possibilità, da parte di qualcuno, di attingere allo sfruttamento di quegli stessi extracomunitari che voi vorreste difendere in quel modo sbagliato, ci sarebbe necessariamente l'obbligo di pagare ciò che va pagato anche a concittadini o comunque ad extracomunitari, ma non ci si presterebbe allo sfruttamento verso il quale siamo posti.

Di conseguenza le possibilità sindacali della nostra gente avrebbero una vera valenza sul mercato del lavoro che senza extracomunitari sarebbe davvero problematico, ma non irrisolvibile.

Penso che non ci si possa battere su temi di questo tipo, quando si tratta di parlare sulle spalle della gente, di esseri umani nei termini di "vergognoso"; le ragioni del cons. Bertolini esistono, come esistono le sue cons. Barbacovi, ma bisogna capirle e mediarle, bisogna considerare esseri umani quelli che vengono, ma bisogna anche che chi dà lavoro garantisca la dignità di uomini, come è successo in determinati periodi che ha vissuto la nostra nazione, quando chi dava lavoro era obbligato a dare la casa, chi dava lavoro era obbligato a dare dignità alle persone, non lo sfruttamento aberrante ed abominevole che avviene oggi.

Quindi in quest'ottica bisogna stare molto attenti a dare dei giudizi ed a portare avanti le argomentazioni.

Penso che l'emendamento del cons. Bertolini ci stia bene se considerato in un'ottica diversa. Penso che per difendere gli extracomunitari, i lavoratori, cosa che noi facciamo come lo fate voi, ma da un punto di vista diverso, si debba prima consentire ai nostri operai di difendersi ed i nostri operai non sono in condizione di difendersi per la guerra sul mondo del lavoro tra poveri che si scatena con gli extracomunitari.

Questo non va assolutamente bene. Noi abbiamo l'impoverimento della classe operaia nostra per la ragione della concorrenzialità sul mercato del lavoro.

Caro cons. Viganò, in valle di Non le mele non cadevano da sole per grazia ricevuta prima che venissero gli extracomunitari in Trentino; le immondizie non sono mai state abbandonate sulle strade prima che arrivassero gli extracomunitari, l'unica differenza è che a raccogliere le mele bisogna pagarla la nostra gente, bisogna pagarla ed onorarla come è giusto che sia, non si può sfruttarla, invece gli extracomunitari si possono sfruttare.

Allora attenzione a difendere determinate situazioni, perché sono l'esatto contrario di quello che in buona fede volete.

E' un quadro quindi che va posto in una condizione di perfetta obiettività, ma esalta il concetto secondo cui non riusciamo neanche noi a capire perché dobbiamo avere una disoccupazione in Italia o in Trentino pari a tot, quindi abbiamo gente nostra che è iscritta nelle liste di collocamento e 18 mila sono state le richieste di lavoratori extracomunitari l'anno scorso nel settore agricolo dell'Alto Adige. Ma nel settore agricolo dell'Alto Adige non possiamo assumere connazionali? Non possiamo azzerare del tutto una condizione di iscrizione sulle liste di collocamento per i cittadini altoatesini o trentini? E' possibile che si debba andare ad assumere senegalesi, quando ci sono italiani senza lavoro? E' possibile che si debba mantenere italiani in liste di

collocamento pagandoli il minimo vitale, quando ho la possibilità di importare manodopera?

Francamente è un problema molto serio, non è che si possa affrontare a battute. Comunque il mio pieno appoggio all'emendamento del cons. Bertolini.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Per dirmi parzialmente d'accordo con quanto ha affermato il mio capogruppo in Consiglio regionale, cioè è assolutamente vero che i cittadini extracomunitari sono soggetti e debbono subire livelli di sfruttamento e di negazione della dignità di persona. Questo lo vediamo ogni volta, loro sono costretti ad accettare lavori che noi spesso, per nostra fortuna, possiamo rifiutare.

Infatti il senso di una legge che va in aiuto ed è contraria alla precarizzazione, in questo senso le proposte nazionali di salario sociale, sono tese ad aiutare i cittadini che in una determinata fase della loro vita si trovino senza lavoro, proprio a poter resistere, almeno per un periodo, ad accettare quello a cui ci invita invece il cons. de Eccher, un lavoro qualunque.

Se parliamo di esperienza personale, anch'io ho fatto il commesso per tantissimi anni, pur avendo un titolo di studio ed una laurea, però il fatto di aver accettato di fare il commesso per tanti anni non mi ha sottoposto né ad alcuna umiliazione, né ha posto in pericolo la mia salute o addirittura la mia vita.

Invece noi vediamo che molto spesso, specialmente al sud, i giovani disoccupati sono costretti ad accettare un lavoro qualunque e quel lavoro qualunque si trasforma molto spesso in incidenti sul lavoro, in malattie professionali e da questo punto di vista le statistiche aiutano, perché ci narrano che l'aumento della precarietà determina anche un aumento di infortuni sul lavoro e maggiormente colpiti sono proprio i cosiddetti lavoratori saltuari, i lavoratori a tempo determinato, quelli che sono costretti ad accettare qualunque lavoro, anche quando questo è umiliante, nocivo o pericoloso.

Credo che questa discussione, che poi si prolungherà con gli emendamenti del cons. Bertolini, il quale progressivamente ci chiederà di limitare queste norme ai cittadini dell'Unione europea, poi i cittadini italiani, poi i cittadini che abbiano 40 anni di residenza, 39, 38 e via di questo passo.

Credo che questo avviene ovviamente, perché questo disegno di legge, fissando una limitazione di cinque anni di residenza per avere queste provvidenze, si pone sulla stessa ottica, che è un'ottica leghista, poi abbiamo i leghisti moderati ed i leghisti estremisti, però la visione è assolutamente la stessa, quella di negare, per un periodo di tempo, addirittura di cinque anni partono i leghisti moderati, dei diritti che invece spettano ai lavoratori/trici in quanto versano i contributi all'INPS, in quanto pagano le tasse.

Il grado di estremismo di questa visione poi determina chi chiede di più e chi chiede tantissimo di più, ma la visione di quest'aula è quella di porre delle limitazioni che non hanno senso e non esiste quando si parla, come ho sentito ieri il capogruppo della Margherita parlare di solidarietà, addirittura di solidarietà fra generazioni, quando non si riesce ad avere una visione di solidarietà neanche fra coloro che hanno diritti del tutto pari, perché compiono lo stesso lavoro, perché sono nella stessa situazione.

Quindi questa limitazione in sé – ripeto – esprime una cultura uguale, cambiano ovviamente le accentuazioni più o meno leghiste che uno vuole dare a questa visione, ma la visione è la stessa, è una questione di misura. Diciamo che l'emendamento del cons. Bertolini più che vergognoso è un emendamento smisurato, nel senso che va oltre la misura che qui viene stabilita, ma – ripeto – la concezione davanti alla quale ci troviamo è esattamente la stessa.

Credo che questa limitazione dei cinque anni debba essere abolita o quantomeno ridotta in maniera decente, se non vogliamo discutere e differenziarci sulle quantità, invece che differenziarci su una visione che dovrebbe essere alternativa fra uno schieramento che si dice di centrosinistra e chi invece dice di centrodestra.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

**STOCKER:** Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Einige grundsätzliche Anmerkungen zu den verschiedenen Abänderungsanträgen, die zur Ansässigkeit bzw. zu jenen gemacht worden sind, die EmpfängerInnen dieser Unterstützungsmaßnahmen sind: Wir haben, was die Ansässigkeit betrifft, klare, logische Überlegungen angestellt und zwar einmal was die fünfjährige Ansässigkeit und dann was die historische Ansässigkeit betrifft. In diesem Zusammenhang sind natürlich auch die Abänderungsanträge zu sehen, die hier vorgelegt worden sind bzw. unsere Vorschläge, dass hier selbstverständlich alle Menschen, die eine bestimmte Zeit in der Region ansässig sind und zur wirtschaftlichen Entwicklung dieser Region beitragen, in den Genuss der Maßnahmen familienpolitischer Natur, wie sie in diesem Familienpaket enthalten sind, kommen. Ich möchte zum Schluss noch die grundsätzliche Anmerkung machen, dass es auf der anderen Seite natürlich einer durchaus vertieften Diskussion bedürfte, zu dem was an Löhnen in bestimmten Bereichen ausbezahlt wird und das, was teilweise möglicherweise an Dumpinglöhnen bezahlt wird. Das aber ist eine andere Diskussion, die hier in diesem Zusammenhang nicht geführt werden kann; hier kann nur die Diskussion geführt werden, über Menschen, die zur Entwicklung dieser Region beitragen und ich denke, das müssen wir alle mit Überzeugung verteidigen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Utilizzo i due minuti che mi rimangono, innanzitutto per dire al cons. Barbacovi che ritengo più vergognoso il suo atteggiamento di voler fare delle speculazioni sulla tragedia del sud-est asiatico per contrastare la proposta di questo emendamento. Siamo parlando di contributi previdenziali per l'assistenza ai figli e non vedo come si possa intervenire sulla tragedia che ha toccato il sud-est asiatico, nel senso che lo stesso provvedimento prevede che comunque questi contributi vengono concessi a chi è residente in Trentino-Alto Adige da almeno cinque anni e quindi sicuramente nulla ha a che vedere con la tragedia del sud-est asiatico. Mi sembra una speculazione strumentale la sua che ha voluto toccare questo argomento, evidentemente essendo povero di altre argomentazioni per contrastare la proposta del sottoscritto.

Al cons. Viganò rispondo dicendo che qui stiamo parlando non di diritti sanciti dalla Costituzione, i diritti dei lavoratori non sono io che li metto in

discussione, qui stiamo parlando di contributi regionali che la Regione decide di attribuire ad una determinata categoria di cittadini. Visto proprio che con questo provvedimento si vanno invece a cancellare alcune provvidenze che fino ad oggi erano vigenti e quindi ritengo che il problema sia soprattutto finanziario, nel senso che se i soldi vengono impiegati su un provvedimento non possono essere disponibili per altri tipi di interventi, ritengo che sia importante tutelare i cittadini residenti in Trentino-Alto Adige da un certo numero di anni ed in possesso della cittadinanza europea.

Quindi assolutamente nulla di cui vergognarmi, anzi sono realmente convinto della bontà di questo emendamento.

Molti emendamenti probabilmente li dovrò ritirare, nel senso che sono stati presentati con lo scopo di fare ostruzionismo, ma sicuramente questo non rientra negli emendamenti ostruzionistici, ma sono realmente convinto della portata di questa proposta.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Prima di tutto resto sconcertato per il modo con cui qualcuno intende condurre il dibattito, mi rivolgo in particolare al cons. Barbacovi. Noi abbiamo tutto il diritto di giudicare gli emendamenti dei colleghi, però non penso che sia corretto, cons. Barbacovi, andare ad appellare con certi aggettivi alcuni emendamenti, perché se di solidarietà parliamo e questa del welfare regionale dovrebbe essere l'occasione di parlare di solidarietà, penso che qui dentro lezioni è difficile darne, da parte di tutti. Ancor più da parte di forze politiche quali quella in cui lei si riconosce, che allorquando si tratta di valutare certe aree del sociale si stracciano le vesti per spargere finanziamenti ovunque, allorquando invece si tratta di discutere di altre aree del sociale – guardi che parlo di cose molto concrete non ideologiche – allora incominciano i distinguo, i silenzi, le censure.

Allora prima di tutto non condivido il metodo, ogni collega è libero di presentare gli emendamenti che ritiene, li sostiene, si possono non condividere, si motivano le ragioni, però a me personalmente non pare che sia il caso di appellare con aggettivi questo tipo di interventi, poi uno nel merito può essere o meno d'accordo.

Secondo, stiamo parlando di welfare regionale dentro un quadro – l'ha detto più volte l'assessore competente – di restrizione delle risorse e quindi cerchiamo di lavorare insieme, ahimé speriamo insieme, dopo di che non so fino a che punto insieme pensando alle proposte costruttive che buona parte della minoranza ha elaborato, per vedere come possiamo andare a dare risposte secondo le priorità di questo welfare e su questo abbiamo risposte differenti.

Io dico che togliere sensibilmente alle famiglie con riferimento al primo figlio, eccetera, è un dato assolutamente non positivo e quindi da questo punto di vista, visto che le risorse sono quelle che sono, proporrei, per esempio, di togliere a certi cespiti che sono destinatari di questi interventi e invece di dare alle famiglie.

A questo proposito mi sentirei di chiedere al cons. Lunelli, che ieri ha elogiato a spada tratta tutto quanto il contenuto dicendo: noi pensiamo ai giovani, eccetera, allora io gli chiedo: è più urgente, dal punto di vista sociale,

quindi del welfare regionale, andare a cercare, magari in termini limitati, di andare incontro alle famiglie che hanno un solo figlio e che in base a questa proposta non riceverebbero nulla, oppure è più urgente, dal punto di vista della politica sociale, andare ad aiutare un giovane che ha un contratto di collaborazione continuata, professionale, un co.co.co., il quale certo non rifiuterà l'aiuto per procacciarsi un domani una pensione? Penso che per quanto possa pensare un giovane, che ha un contratto a tempo determinato, ad una propria pensione, è più urgente andare ad intervenire in questo contesto sociale, in questa fase epocale, nei confronti di famiglie che molte volte con un solo reddito fanno fatica ad arrivare a fine mese, che con un solo figlio.

Dopo di per, per carità, darà le proprie risposte, però non mi si dica che questa è una proposta, dal punto di vista di questo articolo, che guarda ai giovani, eccetera, perché se guardare ai giovani è guardare in questi termini, è una misura nobile, ma va parametrata con altre misure. Siccome le risorse sono quelle che sono, l'assessora Stocker lo ha detto più volte e noi prendiamo atto di questo, bisogna fare delle priorità.

Mi devo fermare, perché voglio obbedire al nostro direttore dell'aula e quindi eventualmente riprenderò il ragionamento successivamente, anche perché vorrei ancora interloquire con il collega Lunelli su altri versanti.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Danke, Herr Präsident! Ich möchte daran erinnern, dass wir hier verantwortungsbewusst entscheiden müssen. Es gibt in der Bevölkerung großen Unmut darüber, dass man gerade was die Sozialleistungen anbelangt, in letzter Zeit etwas locker handelt, sodass man selbst in Kreisen, die man in keiner Weise als konservativ oder rechts bezeichnen könnte – alles eher -, und in Kreisen, die man als links bzw. als ultralinks bezeichnen müsste (wenn diese Kategorien noch ein Maßstab sind) davor warnt. Deshalb ist das Verhältnis zwischen den Abgaben, also zwischen dem Beitrag zum Sozialprodukt und der Ausschüttung, der Förderung, genauestens zu überlegen und nach Maßgabe vor allem derjenigen festzusetzen, die ein Leben lang in diesem Land eingezahlt haben und dazu beigetragen haben, dass wir überhaupt in der Lage sind, Leistungen zu tätigen bzw. Förderungen zu gewähren. Die fünf Jahre sind für mich akzeptabel, vier Jahre nicht mehr. Ich bin ausdrücklich für die zusätzliche Lösung, dass die fünfzehn Jahre Ansässigkeit mit Unterbrechungen als Alternative vorgesehen werden, denn darin kommt diese Priorität zum Ausdruck. Es muss sich um Leute handeln, die hier zum Aufbau des Landes bzw. zur finanziellen Ausstattung beigetragen haben. Ich möchte hier Ripa Di Meana zitieren, der vor einigen Jahren, als er noch EU-Kommissar war, gewarnt hat vor der all zu laxen Ausländerpolitik. Ich habe das öfters hier angeführt, weil Ripa di Meana sicher nicht im Verdacht steht, dass er irgendeiner ausländerfeindlichen Gruppierung angehört. Er hat gesagt, alles was über 6 Prozent an Ausländeranteil übersteigt, birgt sozialen Sprengstoff in sich, denn nicht wir müssen damit zurechtkommen. Er hat gesagt, der Arbeiter von Fiumicino muss damit zurechtkommen. Deshalb also fünf Jahre aber kein Jahr weniger.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Barbacovi. Ne ha facoltà.

**BARBACOVİ:** Presidente, sono tenuto a reintervenire, per rispondere al collega Bertolini che mi accusa di speculazione, rispetto alla mia osservazione di prima.

Tra le persone che conosco nel mio paese dove vivo, guarda caso ci sono proprio dei cingalesi, dei bangladesch, dei cittadini provenienti dall'India, proprio da quei territori ai quali abbiamo fatto riferimento ieri mattina in apertura di seduta. Sono lavoratori che dalla valle di Non partono la mattina presto e vengono a lavorare a Bolzano nelle ditte di subappalto delle acciaierie, ad esempio, alcuni fanno i lavapiatti negli alberghi della valle di Sole. Questa proposta vorrebbe escluderli dalle provvidenze.

Nella fretta del mio dire prima ho sintetizzato troppo il mio pensiero, questo non è un emendamento vergognoso, è un emendamento vergognosamente razzista, perché discrimina i cittadini, gli uomini in base al colore della pelle, in base alla provenienza, in base alla loro realtà sociale. E' questo che volevo dire, non essendo riuscito a dirlo completamente prima, spero con questo di averlo chiarito.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Collega Barbacovi, hai detto delle cose fortissime e questo fa specie alla tua intelligenza. Da altre persone si possono aspettare reazioni smodate, ma non credo dalla tua figura. Oggi è stato offerto un dato che deve far riflettere, si parla a livello nazionale del lavoro nero che è stato quantificato attorno al 20%, se sul totale della forza occupazionale un 20% è destinato a lavori strani che eludono tutto, eludono l'imposizione, eludono la chiarezza, eludono la possibilità di riconoscere anche dei diritti a chi li esplica, non vi è dubbio che è un fenomeno assai preoccupante.

Ti farò un piacere dicendo quello che dico, perché uno delle grandi cause è il nostro sistema imprenditoriale, perché i nostri imprenditori sono stati estremamente cinici in una certa fase di questa storia recente e di fronte a retribuire in modo adeguato i lavori non proprio attraenti, hanno avuto anche la fortuna di vedere le frontiere aperte, di poter pescare in una pleora di poveri cristi, sui quali le condizioni sono state dettate ahimé dai nostri imprenditori.

Non dimentichiamo che tutto è passato sotto silenzio, il sindacato su questo fronte diciamo che è, se non latitante, partecipe della frittata che si è combinata.

Quest'aula, credendo di far bene, ha ancor più complicato le cose. Quando noi si deliberò, in sede provinciale, di assegnare agli imprenditori il 90% degli importi che avrebbero investito in immobili per offrire la casa ai propri lavoratori esterni, questo indubbiamente ha ancor più incentivato l'imprenditore trentino, finanziato quasi totalmente, al 90% ad andare a recuperare manodopera extraprovinciale, la quale indubbiamente ha una serie di bisogni, non solo della casa, ma anche quelli che magari stiamo discutendo.

Questo non poteva esimere chi, con un po' di lungimiranza, doveva capire cosa sarebbe accaduto in questa catena di piccoli errori o di piccole omissioni. La famiglia trentina media, quella che qualche giorno fa dicevo che stava bene, era quasi benestante, oggi si è trovata fuori gioco, perché non aveva più il diritto all'esenzione del ticket, il diritto alla riduzione sui trasporti, eccetera, la casa se la doveva pagare. Oggi un occhio particolare va dedicato

alla famiglia trentina che giustamente rivendica una disparità di trattamento e chiede a noi, loro rappresentanti, di provvedere ad aggiustare questo tiro.

Qualcuno ha criticato i cinque anni per avere diritto a questa assistenza, un trattamento egualitario, ma noi sappiamo cosa vorrebbe dire cancellarli questi cinque anni, si creerebbe una immigrazione assistenziale, perché poniamo ci sia un plafond di poveri cristi che a Verona, a Brescia, a Vicenza non riesce a trovare alcun tipo di aiuto, ma viene a sapere che in Trentino basta essere residenti che dal giorno dopo hai una serie di aiuti, scusatemi non siamo né sciocchi, né struzzi, riusciremo a capire che importeremmo ancor più disgraziati ai quali, dopo aver dato l'assistenza, dovremmo dare tutto il resto, un'accoglienza, un lavoro, una casa, eccetera. Problemi su problemi ingenerati e nuovi che devono accantonare i problemi locali, cioè i poveri cristi nati in Trentino.

Dirò una bestialità e chiedo che venga capita nel modo più pulito, perché si può anche strumentalizzare la cosa, riporto un parere gretto, del popolo, possiamo o no concepire la società civile più o meno come una società commerciale. In una società commerciale, dopo 5, 10 anni che funziona, i soci che hanno apportato capitali, che hanno investito hanno creato un patrimonio ed il socio che arriva dopo 10 anni, se si vuole mettere sulla stessa stregua di utilizzare il fondo sociale dei soci non pagherà ciò che hanno pagato 10 anni fa, dovrà entrare con una quota e dire: anch'io partecipo ai benefici che voi avete conquistato ed accantonato, non fa una grinza. Ma i nostri trentini chiedono con le debite misure: è possibile che la nostra società civile ha creato con il sangue, con il sudore, con la contribuzione di ogni singolo, un insieme di garanzie, una sovrastruttura di servizi e questi, fra un po', non sono più a favore dei soci che l'hanno costituita, ma sono a favore di esterni che vengono e banchettano senza mai avere contribuito.

Chiedo scusa per come brutalizzo, ma se vogliamo capire le cose. Questo chiedono i nostri trentini e le risposte più o meno giuste, più o meno centrate, più o meno forzose, perché a volte il piffero non fa rumore, bisogna suonare le campane, devono essere capite nella giusta misura, altrimenti faremo un cattivo servizio e restano i problemi sotto brace, lasciamoli lì ancora un po' e poi vedremo cosa accade.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Auch auf die Gefahr hin, dass man sich hier in ein Thema stürzt, dass natürlich sehr emotional diskutiert werden kann. Ich habe das schon bei der Generaldebatte angemahnt. Wenn man nicht imstande ist, einem Problem konkret ins Auge zu schauen, dann empfiehlt es sich solche Diskussionen auszuklammern. Eines muss ich einfach ganz klar zurückweisen. Wenn jemand hergeht und die Opfer des Seebebens in Ostasien mit den Einwandern im Trentino vergleicht, dann muss ich sagen, hat man den Stil verlassen, mit dem man ehrlich darüber diskutieren kann. Es ist Zynismus, so etwas zu vergleichen und ich weigere mich, solche Diskussionen hier zu führen. Man muss sehr wohl wissen, wie die Realität in diesem Lande aussieht und dass wir sehr wohl aus humanitären Gründen verpflichtet sind, bestimmte Leistungen auch zu erbringen und dass es nicht genügt, Leute nur herzuholen und sie als Sklaven zu betrachten, wie es vielleicht einige möchten. Das ist

auch klar. Es braucht aber klare Spielregeln. Und warum verknüpft man beispielsweise diese Rechte nicht an die Staatsbürgerschaft? Ich sage, du bekommst diese sozialen Leistungen erst dann, wenn du auch Staatsbürger dieses Landes bist. Eine Frage und ich möchte das zur Diskussion stellen. Mir würde ein Zehnjahreszeitraum besser gefallen als fünf Jahre, aber fünf ist zumindest ein Schritt in die richtige Richtung. Ich denke, wir wollten den Leuten zuhören, die uns bestimmte Dinge erklären. Nun ein ganz praktisches Beispiel, das ich beweisen kann: ein Pizzabäcker kommt aus Mazedonien, hat zwei Kinder, unten natürlich, der Arbeitgeber muss die Familienzulage bezahlen. Das ist laut Abkommen so notwendig und es kommt meist erst im Nachhinein heraus, dass er eine Familie hat. Dann zahlt er diese Familienzulage und dann bekommt er von der INPS eine Aufforderung, den gleichen Betrag noch einmal zu zahlen, weil seine Frau, die auf dem Balkan unten lebt, nicht zugestimmt hat. Ich kann euch das beweisen. Der gleiche Bürger ist 85 Tage, in dem Zeitraum, wo er arbeiten hätte müssen, nicht erschienen, hat aber trotzdem die volle Abfertigung bekommen, hat in diesem Zeitraum, wo er nicht gearbeitet hat, von der Bezirksgemeinschaft soziales Geld bekommen, hat das Wohngeld des Landes bekommen und dann antwortet Ihr bitte diesen Leuten, was sie davon halten sollen. Wo ist da die Benachteiligung? Diese ist dann bei unseren Leuten und dazu darf es nicht kommen. Deshalb mahnen wir immer wieder an, es braucht klare Spielregeln. Auch der Vergleich mit den Äpfelklaubern ist nicht zulässig, denn die kommen und die gehen wieder. Diese kommen nicht in den Genuss von diesen Zulagen. Hier wird einfach alles durcheinander gemischt und dann kommt eben die Philosophie von einer Seite und von der anderen zusammen, die sicherlich nicht unter einen Hut zu bringen sind. Ich wünsche mir, Herr Präsident, dass in dieser Sache ein bisschen konkreter diskutiert wird und nicht nur so drüber weg und dann muss man sich von der einen und von der anderen Seite den Vorwurf gefallen lassen, dass man es aus wahltaktischen Gründen oder wie auch immer macht. Wenn es hier nicht klare Spielregeln gibt, dann werden wir diese Diskussion bei jeder Gelegenheit führen, wenn es irgendwo um soziale Mittel geht. Eines darf aber nicht passieren, dass die Einheimischen gegenüber den Zuwanderern benachteiligt werden. Das darf sicherlich nicht passieren, weil wir sonst sozialen Konfliktstoff haben, den wir nicht mehr in den Griff bekommen. Davor möchte ich mit aller Entschiedenheit warnen. Also wie gesagt, wir wären auch mit zehn Jahreneinverstandenen, aber wir werden dem Antrag auf fünf Jahre zustimmen, weil er zumindest eine Barriere einführt. Vielleicht sollten wir einmal ein bisschen in dieser Angelegenheit in die Schweiz schauen, was diese mit der Einwanderungspolitik macht. Wenn man in die Schweiz fährt, sollte man sich nicht nur den St. Gotthard-Tunnel anschauen, sondern vielleicht auch wie es die Schweiz mit der Einwanderungspolitik macht. Dann wären wir nämlich auf dem richtigen Weg.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 47/1. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò**

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 57  
Jastimmen: 11  
Neinstimmen: 45  
Weiße Stimmzettel: 1

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 47/2, eingebracht vom Abg. Bertolini:

Al comma 1 dell'articolo 1 dopo le parole „decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124,“ sono inserite le seguenti: „cittadini italiani e“. – Änderungsantrag zu Artikel 1: In Absatz 1 des Artikels 1 werden nach den Worten „gesetzesvertretendem Dekret vom 21. April 1993, Nr. 124 geregelten Rentenfonds eingetragen sind“ die nachstehend angeführten Worte eingefügt: „, italienische Staatsbürger sind“.

Zur Erläuterung hat der Einbringer, Abg. Bertolini, das Wort.

**BERTOLINI:** Su questo emendamento non mi soffermerò a lungo, nel senso che, a mio avviso, forse questo emendamento, in quanto più restrittivo, doveva essere precedente a quello relativo alla cittadinanza europea. Sempre per lo stesso motivo ritengo che, se riusciamo, all'interno di questo disegno di legge, limitare il campo degli interventi ed in questo caso limitandolo ai cittadini italiani, credo che si potrebbero sicuramente reperire delle risorse per andare a sostenere altri interventi a favore, allargando quindi il campo dei beneficiari.

Mi rendo conto che questo emendamento non può essere approvato, anche perché è a rischio di bocciatura da parte della Corte costituzione, tutta la legge intera, basterebbe che un qualsiasi cittadino presentasse ricorso contro questa disposizione per vederselo accolto.

Ritengo che all'interno di una serie di emendamenti, presentati anche con l'obiettivo ostruzionistico, proprio per rimarcare la contrarietà a questi provvedimenti che vanno a cancellare qualsiasi tipo di sostegno a favore della famiglia e che hanno invece solamente previsto una serie di interventi a sostegno dei lavoratori, estendendo questi interventi a tutti i lavoratori, indistintamente tra cittadini italiani, cittadini della comunità europea e cittadini di tutto il mondo, compresi anche gli extracomunitari. Ritengo che questo non sia assolutamente condivisibile da parte del sottoscritto.

Questo emendamento rientra all'interno di una serie di emendamenti ostruzionistici, proprio contro queste previsioni da parte della Giunta regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Erläuterungen.

Kollege De Eccher, Sie haben das Wort.

**de ECCHER:** Egregio Presidente, voglio partire ricordando uno slogan che ho ripetutamente utilizzato nel tempo, sia in manifesti, sia in occasione di manifestazioni: *casa, lavoro, assistenza sempre prima gli italiani*. Questa è la

mia filosofia di fondo ed ha ragione il cons. Catalano quando sostiene che effettivamente ci sono due modi di vedere il mondo, ci sono due diverse Weltanschauungen – come dicono i tedeschi – che si contrappongono.

Lo ribadisco perché sarà una materia che ci accompagnerà nel corso degli anni, da una parte c'è chi parte dal radicamento, quindi radicamento familiare, radicamento nella comunità locale, identificazione in una patria e procedendo su questo piano, quindi dà significato, forza ai legami che si stabiliscono, quindi la persona si qualifica attraverso questi legami, dall'altra parte c'è chi si muove con un percorso opposto, innanzitutto cittadino del mondo e poi a scalare fino alle forme associative più ristrette.

Portando all'estremo questo ragionamento, il cons. Barbacovi un domani dovesse lasciare dei beni ai propri figli, sarà lui stesso testimone di una certa forma di egoismo, perché andrà a discriminare i propri figli rispetto ad altri cittadini magari più bisognosi.

Bisogna anche entrare nel merito di questi problemi, è troppo semplice ostentare questa disponibilità sul piano delle sensibilità, degli affetti a livello planetario, dove il più delle volte costa anche poco, dove il più delle volte ci si muove con il denaro pubblico ed invece apparire meno attenti a quelle che sono le problematiche più vicine.

Ha ragione il cons. Seppi quando dice che effettivamente c'è una convergenza di interessi sul problema dell'immigrazione abbiamo, in posizione congiunta, da una parte certi imprenditori e dall'altra parte una certa sinistra. Questo spiega, dà ragione anche di situazioni che, di fatto, registriamo, citavo l'esempio di mio figlio nella sua veste di operaio agricolo per un periodo della sua attività lavorativa, io avevo ipotizzato anche un conteggio, un operaio agricolo che lavora 40 ore alla settimana arriva grosso modo a guadagnare 750 euro al mese. E' evidente che sono retribuzioni tarate sullo straniero che arriva, rimane tre mesi, rientra in Polonia, piuttosto che in un altro Stato dell'Est e con quel denaro può vivere in modo dignitoso. Però ricordo che 30 anni fa, quando pure io ho fatto l'operaio agricolo durante i periodi estivi, le retribuzioni erano invece di soddisfazione, erano adeguate, erano alte.

Quindi c'è un modo che si è, di fatto, definito per favorire poi l'espulsione dei italiani da certi circuiti. Quindi una certa speculazione, un certo mondialismo, una certa omologazione rientra in un disegno più ampio che evidentemente in questa sede riesce difficile approfondire.

Al cons. Viganò che diceva che non corrisponde al vero che gli stranieri abbiano famiglie molto più numerose delle nostre, voglio ricordare un dato che forse già conosce, noi abbiamo, per la provincia di Trento, una presenza che ci è stata indicata percentualmente in circa il 4,7-4,8%, i nuovi nati del 2004 sono per il 15% stranieri. Quindi è evidente che c'è una progressione, che c'è uno sviluppo ed in questo senso nasce la mia preoccupazione, perché quando si superano determinate soglie si rischia di compromettere quello che è il tessuto religioso, sociale, culturale di una popolazione.

Io abito in un piccolo paese, se nel piccolo paese arrivano alcune famiglie si integrano, perché poi c'è questa generosità, questa sensibilità da parte delle nostre popolazioni, quando certi limiti percentuali si superano, scattano meccanismi di disgregazione sociale. Io abito a Calavino che è un paese che si è mantenuto integro, la frazione di Sarche è in stato di disagio,

perché la percentuale ha raggiunto quasi un terzo della popolazione residente, un terzo della popolazione residente è di origine straniera e vi sono moltissimi problemi.

Questo per inquadrare un pochino il fenomeno. So anch'io che questo emendamento, al di là del valore nel merito che io riconosco, probabilmente non potrà, anche se votato, avere applicazione, resta il fatto che non tutto quello che arriva dall'Europa è buono e che una certa autonomia degli Stati nazionali è stata oggettivamente sacrificata.

In questo senso anche nella consapevolezza di una impossibilità pratica di realizzare quanto previsto con l'emendamento, lo condivido e lo voto.

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen? Abg. Catalano, Sie haben das Wort.

**CATALANO:** Prometto che poi limiterò i miei interventi, perché non ho alcuna intenzione di aiutare un ostruzionismo che ha dei fini che non condivido e quindi cercherò di non tediare quest'aula.

Al di là del nuovo emendamento del cons. Bertolini e sempre teso al rialzo all'interno di una cultura che mi sembra dello stesso tipo, volevo dire due cose. Ho sentito il ragionamento dell'assessora Stocker in relazione alla giustificazione di questi cinque anni di limite, nel senso – ha detto l'assessora – coloro che hanno contribuito allo sviluppo economico della nostra regione hanno il diritto di fruire di questi interventi.

Lei sa assessora che la nostra Regione comunque riceve una quota parte di finanziamento da parte dello Stato che è superiore al resto delle regioni italiane. Quindi al nostro sviluppo economico mi sentirei di dire che una delle ragioni sta proprio in questa distribuzione, se vogliamo più equa, non sto dicendo che alla regione Trentino-Alto Adige vengano regalati soldi, dico che in questa maggiore equità da parte dello Stato che dà di più pro capite ai cittadini di questa regione, credo che in gran parte sia la spiegazione di questo sviluppo economico.

D'altro canto non mi sentirei di dire che i cittadini della regione Trentino-Alto Adige fino agli anni '50 fossero dei pigri scansafatiche, visto che sviluppo non c'era ed erano costretti, a differenza di altre regioni italiane, ad emigrare, magari andando non solo nei paesi dell'America latina, ma andando poi ad incontrare la normativa svizzera, che è stata esaltata qui in aula, quindi subendo proprio dalle leggi sull'immigrazione della Svizzera, che io trovo barbare per molti versi, veramente un grosso ciclo di sofferenze.

Allora mi sentirei anche di dire, facendo una provocazione, che il cittadino che è stato più di cinque anni in Trentino-Alto Adige, nel momento in cui cambiasse residenza, stando a quanto ha spiegato il cons. Divina sulla società commerciale, avrebbe diritto, come recesso del socio, ad avere una liquidazione per la quota parte di ricchezza cui ha contribuito. Quindi se io cambio residenza mi aspetto da questa regione che mi dia i soldi indietro.

Ha ragione il cons. Divina quando dice che uno dei problemi è quello del fatto che il 20% del lavoro che si produce in Italia è lavoro nero, questo perché gli immigrati si possono sfruttare meglio e sfruttando meglio gli immigrati è più facile sfruttare anche gli italiani. Ma questo aprirebbe il discorso dell'art. 10 successivo sulla necessità dei fondi pensione. Se l'INPS ha avuto ed ha

qualche difficoltà, questo è dovuto proprio al fatto che vi è un'evasione contributiva che viene tollerata ed alimentata dallo Stato come finanziamento indiretto alle imprese disoneste. Per fortuna gli imprenditori non sono tutti della stessa razza, ma vi sono imprenditori disonesti che ottengono dallo Stato una specie di aiuto alla loro disonestà e questo poi rende difficile la situazione per tutti.

Finisco con una provocazione nei confronti dell'assessora Stocker. In realtà se questi soldi che hanno contribuito allo sviluppo economico di questa regione, forse potremmo dire che questi soldi invece spetterebbero soltanto ai cittadini di lingua tedesca e questi finanziamenti che ha avuto questa regione è grazie al fatto che i cittadini di lingua tedesca hanno subito danni ed umiliazioni dal colonialismo italiano e per questo debbono essere risarciti. Allora da questo punto di vista la norma non dovrebbe essere limitata a chi è residente da cinque anni in Trentino-Alto Adige, ma dovrebbe essere limitata esclusivamente ai cittadini di lingua tedesca, visto che gli stessi hanno effettivamente subito dal colonialismo italiano danni, umiliazioni ed una patria negata. Non credo che possiamo però arrivare ad un gioco di rilancio di questo tipo.

**PRÄSIDENT:** Danke! Kollege Morandini, Sie haben das Wort.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Non so se interpreto correttamente, ma penso che il collega Bertolini abbia voluto annettere una finalità, lo dico in maniera bonariamente provocatoria, a questo emendamento, perché lui sa bene che dal punto di vista giuridico rischierebbe di non reggere. Penso che il collega Bertolini, poiché è avvezzo ai luoghi della politica, abbia voluto con questo alimentare un dibattito anche nei confronti di questo tipo di proposta.

Dico subito, collega Catalano, che non mi scandalizzo, ci sono in vigore leggi in qualche regione che, per esempio, prevedono la precedenza nei posti di lavoro ai cittadini residenti, ai cittadini italiani, che prevedono la precedenza nell'assegnazione degli alloggi, eccetera, anche se nel Trentino non c'è e diciamo subito che questo rischia molte volte di sortire l'effetto opposto, cioè di sprigionare una sorta di razzismo, perché tante volte si verificano davvero situazioni abnormi, per cui i cittadini italiani, trentini aspettano da tempo e si vedono preceduti, ma non mi scandalizzo di questo.

La Corte costituzione è intervenuta su questi versanti e si è espressa pronunciandosi proprio nel termine della legittimità di questi provvedimenti, perché calati in un certo contesto, che hanno attenzione a certe categorie di lavoratori della zona, eccetera.

La prima solidarietà, colleghi, va fatta nei confronti di chi ha dato alla propria terra ed *ha dato* vuol dire tante cose, ha dato in termini di lavoro, ha dato in termini di contribuzione, ha dato in termini ideali, ha dato in termini di progettualità, ha dato in termini di fatica, eccetera. Quindi non mi scandalizzo di questo, perché questa è una ragione che onora le radici di un popolo. Quindi da questo punto di vista non significa che non si debba poi dare solidarietà ad altre popolazioni e quindi non mi trovo in senso negativo su questa linea, mi riferisco a tutti, in particolare ad altri popoli, purché alla stagione dei diritti si accompagni anche quella dei doveri.

C'è un senso di dovere civico che va onorato e da questo punto di vista penso che il Trentino ha sempre dato prova nella sua esperienza di terra,

di vita nei suoi anni, di essere terra assolutamente capace di accogliere e però allorché le comunità che vengono accolte si fanno carico prima di tutto di onorare anche i propri doveri, mi riferisco ai doveri fondamentali, ma non solo, si fanno carico di rispettare la cultura locale, ma in questo senso stiamo assistendo a situazioni abnormi. Molte volte non sono quelle popolazioni che chiedono di togliere i segni della religione, della cultura locale, ma sono addirittura i nostri conterranei.

Quindi, da questo punto di vista, ci sono anche regole elementari di democrazia che vanno onorate e la democrazia nella sua regola elementare dice che una minoranza non può imporre i propri dettami ad una maggioranza, tanto più quando questi dettami significano lo sradicamento di una cultura millenaria che si esprime in vari modi e che ha diritto di esprimersi con tutti i simboli ed anche con tutto quanto fa parte, in termini ancora più sostanziali, di questa cultura.

**PRÄSIDENT:** Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Wir kommen somit zur Abstimmung. Wer spricht sich dafür aus? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Jastimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 41/1, eingebracht vom Abg. Dello Sbarba und anderen:

Al comma 1 dell'art. 1 vengono soppresse le parole „da almeno cinque anni“. – Im 1. Absatz des Art. 1 werden die Worte „seit mindestens fünf Jahren“ gestrichen.

Zur Erläuterung hat der Abg. Dello Sbarba das Wort.

**DELLO SBARBA:** Presidente, care colleghi e cari colleghi, con questo mio intervento presentiamo i nostri emendamenti sulla questione della residenza, senza poi prendere la parola successivamente, perché altrimenti perderemmo tempo inutilmente.

Credo che in quest'aula su questi emendamenti, da qui ai prossimi 40, si veda bene la differenza tra un'impostazione democratica di centrosinistra ed un'impostazione di centrodestra. Infatti, rispetto alla proposta iniziale della legge dei cinque anni di residenza, c'è una serie di emendamenti, compreso questo nostro, che tendono a ridurla il più possibile fino ad annullarla, e dall'altra ci sono gli emendamenti del centrodestra che invece tendono ad estenderla addirittura fino a 15 anni di residenza.

Qui le differenze sono abbastanza chiare, da una parte c'è una cultura dell'accoglienza e dall'altra c'è una cultura protezionistica che tende a fare una differenza tra cittadini di serie A e cittadini di serie B e questi cittadini di serie B sono buoni per lavorare, ma per favore non ci chiedano niente, non sono persone, non sono cittadini come gli altri, lavorino, prendano quei pochi soldi che li paghiamo e stiano zitti.

Devo dire che sulla questione dell'accesso ai benefici sociali credo sia uno scandalo inserire delle clausole di residenza, perché qui si tratta di cittadini lavoratori che pagano le tasse e che quindi hanno diritto ad accedere fin da subito alle prestazioni sociali, altrimenti avremmo un paradosso che esiste nella realtà, ma noi lo sanciremmo per legge, il paradosso per il quale ci

sono delle persone che pagano tasse per finanziare i nostri benefici sociali. Adesso la questione è vedere per quanto le devono pagare queste tasse senza ricevere niente, in modo tale che le loro tasse paghino non solo le nostre pensioni, ma le nostre misure del pacchetto famiglia per i nostri figli, per le nostre assenze per maternità, per assistenza per malattia, eccetera.

Noi li trattiamo come portatori d'acqua, portatori di denaro, portatori di risorse per noi stessi e noi stessi siamo persone che rivendichiamo un privilegio. Per questo noi abbiamo proposto due tipi di emendamenti, il primo è di cancellare la norma della residenza, perché è uno scandalo che persone che sono qui che lavorano e pagano le tasse, poi paghino per noi le tasse per pagarci le prestazioni sociali.

Quindi da una parte questo primo emendamento, che è l'emendamento massimo, chiede di togliere qualsiasi limite di residenza e quindi far accedere alle prestazioni sociali ai cittadini che siano qui residenti e pagano qui le tasse; l'altro emendamento che presento adesso e su cui poi non interverrò, invece tende a portare il limite da 5 a 3 anni. Noi lo abbiamo proposto come alternativa con un criterio, visto che nel vecchio pacchetto famiglia la norma prevedeva tre anni di residenza, mi ci sé sembrato opportuno ricordare che quest'aula aveva definito quella come soglia di residenza ottimale, come mediazione su cui c'era stato un consenso, siamo andati avanti per anni con la soglia di residenza di tre anni, non si capisce perché si deve portare la soglia di residenza a cinque anni.

Quindi o cancellarla con questo emendamento, oppure portarla a tre anni, perché portarla a cinque vorrebbe dire che facciamo un pacchetto famiglia che vorrebbe essere migliorativo e che per una categoria di cittadini invece è nettamente peggiorativo.

Credo non sia possibile sancire per legge che esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B e tanto meno sia possibile sancire in una legge, che vorrebbe essere migliorativa del pacchetto famiglia, una norma che per una categoria di cittadini è nettamente peggiorativa.

Ripeto, il primo emendamento tende a cancellare la norma della residenza, il secondo tende a portarla a tre anni, detto questo naturalmente tutto ciò che tutti gli emendamenti che portano la soglia di residenza sotto i cinque anni, quindi quello che lo vuole portare a uno, quello che lo vuole portare a due, il nostro che lo vuole portare a tre, quello che lo vuole portare a quattro, noi siamo disponibili e voteremo per tutti questi emendamenti. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Kollege Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Quando si parla di soglia in provincia di Bolzano le sensibilità sono sempre molto forti ed anche la nostra non può che essere una sensibilità attenta al problema dell'introduzione di questa soglia. Adesso non voglio fare l'avvocato del diavolo, mi si conceda l'espressione, quindi l'avvocato della Giunta regionale che in questo caso è stato parzialmente motivato con ragioni di ordine squisitamente economico, di disponibilità in termini di risorse.

Su questo dico da subito che sarà opportuno richiamare l'assessore che momentaneamente non è in aula, ha seguito con attenzione i lavori quindi non voglio accusarla di nulla, però credo sia opportuno che si riferisca all'assessore di queste obiezioni ed anche della discussione in atto su questo

emendamento, perché l'assessore possa dare una propria interpretazione autentica sul valore che la Giunta regionale ha voluto dare a questa soglia dei cinque anni.

Detto questo, signor Presidente, al di là dell'interpretazione che la Giunta regionale può dare dei propri atti, noi diamo la nostra interpretazione e, come in precedenza affermato, l'introduzione di una soglia costituisce motivo di garanzia, di soddisfacimento di diritti e bisogni, dall'altra parte però costituisce anche motivo di esclusione. Avrebbe costituito un pesantissimo motivo di esclusione proprio questa soglia dei cinque anni, una barriera peraltro estremamente significativa e pesante, se non si fosse intervenuti già in commissione legislativa e con una presa d'atto trasversale da parte della stessa commissione, su iniziativa del nostro gruppo politico, seguiti in questo, perché riconosco i meriti di tutti, dal gruppo dei Verdi e da altri colleghi che nel tempo questa sensibilità hanno maturato se non si fosse introdotto una serie di clausole di garanzia, che non a caso sono contenute nel comma 5 dell'art. 1 e degli articoli seguenti che andranno nel tempo a disciplinare le varie soglie per il godimento di una serie di diritti.

Non per anticipare quello di cui si discuterà più tardi, signor Presidente, ma l'introduzione della residenza storica per quanti possono quindi vantare di avere una vita trascorsa nell'ambito del territorio regionale, una residenza che però ha dovuto interrompersi per i casi della vita, per momentanei trasferimenti altrove e che nel caso di ritorno in regione avrebbero visto negato un diritto che gli appartiene per avere per tanti anni contribuito alla vita sociale ed economica di questa regione, l'aver superato un unico sbarramento, cinque anni di residenza ed avere introdotto la residenza storica, sicuramente ha stemperato le perplessità di quanti – noi eravamo i primi fra questi – temevano che questa norma potesse rivelarsi in una pericolosa limitazione dei diritti oggettivi maturati da cittadini di questa Repubblica, ma anche di questa Regione per tanti anni che per qualche caso della vita avessero dovuto trasferirsi altrove per un certo periodo.

Invece questo ammorbidimento della soglia dei cinque anni è stato introdotto, ma la soglia è rimasta indubbiamente una soglia elevata nel suo ammontare in termini assoluti, cinque anni ed allora se si solleva la questione dal punto di vista morale e politico sulla soglia dei quattro anni per l'esercizio di diritti come quelli elettorali, sicuramente la questione può altrettanto porsi per questo genere di riconoscimento di diritti.

Signor Presidente, allora è opportuno che l'assessore regionale intervenga prima dello sviluppo di questo dibattito, per giustificare anche da un punto di disponibilità economiche, di risorse e da un punto di vista politico la propria impostazione e le ragioni di questa soglia, posta in questo ammontare a cinque anni. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. de Eccher, bitte.

**de ECCHER:** Se fosse stato approvato l'emendamento precedente, che limitava le provvidenze ai cittadini italiani, non avrei avuto dubbi nel votare questa seconda proposta, invece nel contesto in cui è inserita mi oriento per un voto negativo.

Devo due puntualizzazioni, la prima al collega Dello Sbarba, il quale sostiene che il cittadino che arriva inizia a pagare le tasse, anche se straniero e quindi ha tutti i diritti. Forse il suo è un ragionamento un pochino semplicistico, un pochino superficiale, perché il cittadino straniero che arriva in Trentino-Alto Adige, ma arriva in senso generale in Italia, trova una situazione di benessere consolidato costruito anno dopo anno.

Faccio un esempio banale, le strutture sanitarie non si pagano in un anno, ma sono il risultato di sacrifici che risalgono anche alle generazioni passate. Questo per spiegare che poi non è così automatico attribuire i diritti a chi paga dei contributi.

Un'altra precisazione la devo al collega Catalano, in relazione a quello che lui ha chiamato il colonialismo italiano e che io più correttamente chiamo la colonizzazione italiana.

Cito un dato che forse può essere oggetto di riflessione, il Negus, Haile Selassie è stato espulso dalle zone di colonizzazione ed ha avuto protezione presso il Governo inglese; a guerra finita è stato rimesso nella sua posizione di potere e quindi aveva tutti gli elementi per guardare con ostilità al Governo italiano. A distanza di pochi mesi dal suo insediamento, così si è espresso: *sono riconoscente verso gli italiani, perché hanno amato e beneficato le mie terre e le mie genti*. Queste sono le parole del Negus che forse qualcuno ricorda per le canzonette che andavano in voga negli anni '30.

Questo per dire che la presenza italiana è stata una presenza di civiltà, è stata una presenza che ancora oggi rimane nel ricordo di quelle popolazioni, perché se voi andate in quei territori come italiani siete bene accetti e per paradosso se andate come inglesi non lo siete. Questo per dire che quando si parla della storia d'Italia bisognerebbe essere un pochino più precisi.

Ho anche il piacere di comunicare che dal museo storico è stato tolto un pannello, anche grazie ad un ricorso della magistratura da parte delle associazioni combattentistiche d'arma, che proprio su questo punto andava a denigrare quella che era stata la presenza italiana. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Es hat sich der Abg. Bertolini vorgemerkt. Sie haben das Wort.

**BERTOLINI:** Intervengo contro questo emendamento, perché ritengo che una soglia, seppur minima come quella inserita dei cinque anni vada mantenuta e quindi questo emendamento che vuole eliminare qualsiasi tipo di soglia relativa alla residenza non trova la mia condivisione.

Visto che è stato bocciato l'emendamento relativo alla cittadinanza europea, sia almeno da mantenere il requisito della residenza minima di cinque anni per poter accedere a queste provvidenze.

Qui non parliamo di diritto dei lavoratori, qui parliamo di provvidenze che la Regione decide di concedere, che non sono scritte in alcun statuto dei lavoratori, ma che sono semplicemente dei contributi, delle provvidenze che la Regione ha pieno titolo di stabilire quali sono i beneficiari.

Quindi ritengo che sia importante mantenere la soglia di un numero minimo di anni di residenza per poter accedere a questi benefici, altrimenti si corre il rischio di dover concedere a tutti i residenti nel Trentino-Alto Adige il diritto a queste provvidenze e di conseguenza essere costretti a ridurre nella

quantità il beneficio ai singoli cittadini, nel senso che più si allarga la base dei beneficiari e meno risorse saranno a disposizione per i singoli beneficiari.

Ritengo assolutamente non condivisibile l'emendamento presentato dai colleghi del gruppo dei Verdi e dichiaro il mio voto contrario.

### **Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Velocissimamente per dichiarare il consenso all'emendamento di civiltà che ha proposto il collega Dello Sbarba, ovviamente voterò tutti gli altri emendamenti che rendono a ridurre questa soglia dei cinque anni, in un'ottica di dare la cifra di una capacità di questa Regione di proporre una cultura diversa da quella delle destre.

Collega de Eccher, il Negus sarà stato anche contento della dominazione italiana, ma mi domando se i cittadini etiopi che sono stati ammazzati o come in Libia fucilati e massacrati dal generale Graziani, abbiano la stessa opinione e comunque domanderei ai cittadini di lingua tedesca del Sudtirolo se sono grati all'Italia per quegli anni di colonialismo che hanno subito. Non credo ci sia tutta questa gratitudine, comunque il suo invito sarebbe simpatico, perché ci sono tanti paesi che mancano di strade e ferrovie, come diceva il fascismo, armiamoci. Gli americani in Iraq suppongo abbiano una popolazione che gli è riconoscente del massacro che stanno subendo, certo c'è un premier in Iraq messo dagli americani, che è riconoscente agli Stati Uniti d'America, perché inventando armi di distruzione di massa hanno fatto in Iraq una distruzione di massa, così come fecero le nostre truppe in Libia.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Sarebbe molto interessante confrontarci sulle affermazioni poco fa rese dal collega Catalano, ma mi faccio carico, collega Molinari, di non accedere a questa provocazione.

Vorrei un attimo riferirmi a quanto, nell'illustrare i propri emendamenti, affermava il collega Dello Sbarba, il quale ha anteposto all'illustrazione dei suoi emendamenti la connotazione di questi emendamenti, ma non è sugli emendamenti in particolare che mi soffermo, nel senso di caratterizzare questa impostazione di centrosinistra – sono sue parole – impostazione autenticamente democratica, disposta all'accoglienza, eccetera, eccetera.

Collega Dello Sbarba, non entro nel merito, perché le porto decine di casi che evidenziano anche in quest'aula che il centrosinistra è tutt'altro che deputato all'accoglienza nei provvedimenti concreti. Le dico anche che i cinque anni di residenza non li ha messi il cosiddetto centrodestra, li ha messi questa Giunta regionale che è di centrosinistra, fino a prova contraria, quindi lei deve indirizzare diversamente i suoi strali. Posso capire che l'ideologia arriva, però fino a questo livello non è da fare suo, coraggio!

Siccome lei ha avvocato i tre anni di residenza, di cui al pacchetto famiglia in vigore, ahimé ancora per poco penso, le ricordo, perché ho fatto

diversa esperienza di questo, che è stato il frutto di una mediazione per cercare di conciliare opposte tendenze, anche opposte Weltanschauungen proprio su questo tema e su questa questione.

Quindi per quanto riguarda le accuse, non pretendo di essere il rappresentante del centrodestra, però mi permetto di dire che prima di dare certi giudizi politici è bene guardare in casa propria, perché davvero ce n'è e ne avanza.

Continuerò nel successivo emendamento ad interloquire con i colleghi Lunelli e Parolari, sempre sui temi che ci riguardano.

**PRESIDENTE:** Prego, assessora Stocker.

**STOCKER:** Danke, Herr Präsident! Nur um kurz auf eine Frage zu antworten. Ich denke, ich habe vorhin schon klargestellt, aus welchen Gründen wir eine fünfjährige Ansässigkeit vorgesehen haben und gleichzeitig – und das ist mir wichtig – die historische Ansässigkeit von 15 Jahren gelten lassen, um einigen Erfordernissen auch Rechnung zu tragen, die die Menschen in diesem Lande betreffen. Die fünf Jahre sind abgeleitet – und hier gebe ich gerne zu, dass ich auch geprägt bin von dem, was die Gesetze in der Provinz Bozen vorsehen – von den fünf Jahren beim Wohnbau und das war die Grundlage, warum diese fünf Jahre zustande gekommen sind und nicht die vier Jahre, die zum Beispiel für die Wahlberechtigung ausschlaggebend sind.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 4 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 48/1, a firma del cons. Morandini, che recita: al primo comma le parole "cinque anni" sono sostituite dalle parole "un anno".

Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Evidentemente questo emendamento, almeno nella rappresentazione di chi lo rappresenta, ha un intento provocatorio. Sono dell'idea che si sta procedendo con l'approvazione di un compendio di norme di un disegno di legge che è molto lontano, collega Parolari, dall'attenzione alla famiglia che lei invece ha evocato come una delle caratteristiche di questo provvedimento.

Ho già posto una domanda prima, mi permetto di porla anche a lei. Rispetto ad un lavoratore precario, come sono in gran parte oggi i nostri giovani, come saranno sempre più i nostri figli, i nostri nipoti, perché è inutile illuderci, la previsione di una garanzia pensionistica che vada a coprire periodi non altrimenti coperti attraverso il rapporto di lavoro, in un'età in cui ritengo che a tutto si pensa fuorché alla pensione e comunque è una misura che ha la sua nobiltà di intenti, ma che però non è così urgente come quella di pensare a famiglie che magari pur avendo un solo figlio si trovano in condizioni disagiate, tanto più se famiglie monoparentali. Quindi sono dell'idea che rispetto all'attenzione del lavoro discontinuo, che avrà una sua nobiltà, ma che viene sicuramente dopo questa, ci sono delle priorità.

L'assessora Stocker che è un'abile mediatrice, l'ho visto su vari versanti, ha dovuto probabilmente farsi sintesi, perché ho percorso anch'io, prima che arrivasse lei, i passi all'interno della Giunta regionale qualche anno fa e quindi mi rendo conto che trovare il modus vivendi anche dal punto di vista legislativo e politicamente parlando fra partiti come quelli della SVP, della Margherita, dei DS, eccetera, sia un compito arduo. Penso che l'assessora Stocker ha dovuto anche rinunciare ad una serie di provvedimenti che nel suo animo aveva a cuore di poter portare all'attenzione ed all'approvazione di quest'aula, proprio dentro questa necessità di mediazione.

Collega Parolari, non si può far passare, fuorché l'assegno al nucleo familiare che riconosco è un'attenzione alla famiglia, questo compendio di norme come una proposta per la famiglia, sarà una proposta che potremmo chiamare pacchetto lavoro, che già c'era nell'originario testo legislativo, lei sa che una legge ad hoc, approvata nel 1993 in cui fu approvato anche il pacchetto famiglia, prevedeva anche questo pacchetto lavoro, ma queste norme, se vogliamo dare una connotazione generale al compendio degli articoli che strutturano questo disegno di legge, non possono essere chiamate nuovo pacchetto famiglia, perché sono queste le norme che danno il contenuto di massima al provvedimento.

In questo senso si sta perdendo una grande occasione e noi con i nostri interventi cerchiamo di aiutare una riflessione in questi termini, facendoci carico delle risorse finanziarie regionali che non sono infinite e però rappresentando che prima di certe situazioni ne vengono certe altre.

Per quanto riguarda i lavori discontinui, che so essere un tema a lei caro, lei viene da una cultura che ha a caro questi temi, non mi stupisco, però abbia il coraggio di ammettere che per quanto importanti siano vengono davvero dopo altre priorità che ci stiamo permettendo di indicare.

Quindi in questo senso c'è ancora l'occasione per correggere il tiro, perché vorrei davvero che le ingenti risorse finanziarie regionali che l'assessore Stocker è riuscita a ritagliare all'interno del bilancio regionale e ne siamo felici, perché questa Regione molte volte, su altri testi, sta spendendo e spandendo senza cognizione di causa, vorremmo davvero che fossero indirizzate, almeno in parte, su reali priorità.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Per quanto riguarda questo emendamento, le ragioni del mio voto contrario sono le medesime che ho illustrato in occasione della discussione su quello precedente. Colgo l'occasione per alcuni chiarimenti e con questi chiudo per la parte del colonialismo, due parole per quella che è stata la colonizzazione italiana a chiarimento. E' una colonizzazione che andrebbe illustrata per tempi, per passi, è iniziata con i primi esploratori, ha avuto fasi di consolidamento, di acquisto di aree da parte di compagnie italiane, rispetto a quelli che erano i capi tribù di allora, la situazione si è poi ulteriormente rafforzata nell'ambito di una situazione tribale. Quindi vi sono state in quell'ambito popolazioni che hanno aiutato gli italiani ed altre li hanno combattuti, ma in ragione di una situazione di lotta intestina preesistente.

In questi giorni a Roma è in allestimento una mostra sugli Ascari, che credo, dal punto di vista della storia, siano un esempio di quello che è stato il rapporto con quelle popolazioni.

Tra l'altro la stessa canzone che ha identificato in un certo periodo il fascismo "Faccetta Nera", nel merito non mi trovo pienamente a condividerla, proprio perché c'era un'apertura che andava oltre quelli che reputo i limiti nel rispetto delle reciproche tradizioni.

Questo per dirvi che non c'era sicuramente razzismo, non c'era animosità rispetto alle popolazioni interessate.

Altra situazione invece è quella di potenze coloniali che si sono mosse con spirito ed interessi diversi.

Sul colonialismo in Alto Adige ho avuto modo di realizzare anche su questo piano qualche approfondimento, ho visto recentemente una tesi di laurea, se è vero che ci sono stati degli eccessi, ho presente una fotografia in un paesino della Val d'Ultimo, dove si vedono i cittadini con gli abiti tipici, i pantaloni di pelle, il cappellino con la piuma e sul municipio una scritta enorme: noi vogliamo un'Italia romana. E' più una provocazione che altro, sicuramente non condivisibile, ho visto anche i diversi atti processuali, laddove venivano condannati i sacerdoti che insegnavano in maniera illecita il tedesco, poi di fatto tutte le pene erano condonate. Hanno condannato centinaia di persone al confino e poi al confino non è andato nessuno.

Parlare di colonialismo mi pare una forzatura in assoluto. Poi se vogliamo noi in Europa una certa forma di occupazione e colonialismo l'abbiamo subito e qui vado indietro negli anni della mia adolescenza, ricordo i carri armati a Budapest, ricordo nel 1970 Dubcek, perché lì mi sono formato anche nella mia convinzione radicalmente anticomunista. Quindi per dire che quelli sono eventualmente, in ambito europeo, i livelli veri del colonialismo.

Per chiudere, non so se è il caso di continuare su questa strada e se, viceversa, non valga la pena di valutare se vi sono gli spazi per dare una dimensione diversa a questo disegno di legge, trasferendo una parte di quelle che sono le provvidenze che vengono in qualche maniera definite, verso la famiglia.

Il problema di fondo mi pare questo, da una parte si vuole sostenere tutta una serie di posizioni legate al mondo del lavoro e questo è sicuramente condivisibile, però in un disegno complessivo qui si trascura del tutto la famiglia – ha ragione il collega Morandini che su questo più di altri si è impegnato – però se si vuole uscire da questa situazione che mi pare pesante, si tratta di vedere se ci sono dei margini per dare un equilibrio a quello che è il disegno di legge. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Sarò velocissimo, non voglio entrare nelle disquisizioni storiche del collega de Eccher, che del resto condivido, perché gli adepti della perfida Albione avevano ben altri atteggiamenti nei confronti dei popoli conquistati.

Al di là di questo, dico che un anno di residenza è poco, perché ritengo che cinque anni sia il risultato minimo che si possa chiedere, uscendo anche dagli schemi di un'ottica che può averci precedentemente, intendo 15, 20 anni fa, posti nelle condizioni di chiedere, anche per la casa alla quale faceva

riferimento l'assessora Stocker, l'assoluta non necessità di presenza sul territorio per un certo numero di anni, perché effettivamente in quel caso erano connazionali, c'era un'immigrazione verso le nostre terre da parte di connazionali in cerca di lavoro e quindi in riferimento alla casa non poteva non essere posto nelle condizioni, come primaria necessità, di essere nelle possibilità di acquisizioni cittadini italiani o austriaci o comunque di cittadini che potevano configurarsi nell'attuale comunità europea, con dei limiti ben più ampi di quelli voluti o di quelli sponsorizzati in questo momento che vorrebbero anche la Turchia e questo francamente mi trova assolutamente contrario, ma è una parentesi.

Quindi questo tipo di necessità oggi non c'è, possiamo configurare la necessità di connazionali che arrivano a Bolzano in un numero molto basso rispetto a quella che può essere una richiesta invece da popolazioni extracomunitarie, verso le quali riconosciamo in pieno la loro dignità, ma questa dignità non può essere a spese della società, ma deve essere a spese del datore di lavoro che deve dare la dignità ai propri dipendenti, deve dare la possibilità ai propri dipendenti di essere in una condizione umana sia come alloggio, come lavoro e sindacalmente posto nelle condizioni di ottenere tutto ciò che gli spetta.

Non si può pensare che una società non in grado di soddisfare le esigenze di casa o le esigenze sociali di migliaia di residenti da una vita in questa terra, possa aprirsi in una immediata disponibilità non più sociale, ma assistenziale nei confronti di chi obiettivamente deve anche farsi un po' la gavetta, deve porre le condizioni per avere dei diritti, che se oggi c'è la possibilità di soddisfare, dipendono da anni ed anni di lavori dei nostri padri e dei nostri nonni.

Essere eccessivamente buoni nel momento in cui non c'è abbastanza per tutti, diventa una politica che non gradiamo.

A Bolzano in questo momento – lo dico ai colleghi trentini che forse non lo sanno – possiamo parlare di 1800, 1900 residenti, famiglie autoctone, appartenenti indifferentemente ad un gruppo linguistico o all'altro, ci sono quasi 2000 famiglie che chiedono una prima casa, non siamo in grado di darla a loro e soddisfiamo le esigenze di extracomunitari che dovrebbero essere soddisfatte dal datore che gli ha offerto un lavoro, perché non si può assumere persone, non garantirgli la dignità e poi pretendere che la società, che noi andiamo a risolvere problemi che dovrebbero essere risolti a monte da chi ha bisogno di quelle braccia o di quelle menti per la propria azienda.

Per cui ritengo assolutamente indispensabile porre un freno in questa direzione, quindi cinque anni vanno benissimo e per quanto mi riguarda li porterei anche a dieci. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Danke, Herr Präsident! In persönlicher Angelegenheit. Es ist zwar nicht das Hauptthema, aber es soll zumindest hier im Saal und auch in den Protokollen nicht unwidersprochen bleiben, was hier im Zusammenhang mit der Kolonialpolitik Italiens nicht nur in Abessinien passiert ist, sondern auch in Südtirol. Ich danke Herrn Dr. Catalano ausdrücklich für seine klare Analyse. Er hat von Kolonialismus in Südtirol gesprochen und dieser Kolonialismus ist noch

nicht vorbei. Das sehen wir in den Ortsbezeichnungen, in den verschiedensten Denkmälern, die anderswo in Italien nicht geduldet wären. Ich weiß, dass Kollege de Eccher ein historisch gebildeter Mensch ist. Infolgedessen ist er hier ideologisch der Versuchung leider unterlegen, die Kolonialpolitik bzw. ethnische Säuberung, die in der Zeit des Faschismus in Südtirol erfolgt ist, zu verharmlosen. Es hat sich nicht um harmlose Aktionen und Aktivitäten gehandelt, Kollege de Eccher, sondern um knallharte ethnische Säuberung. Es ist zu erinnern, dass eine ganze Generation um die Schulbildung in der eigenen Muttersprache betrogen worden ist und dass wir eine ganze Generation von Menschen haben, die ein Leben lang weder italienisch noch deutsch richtig schreiben gelernt hat, mit all den Unsicherheiten, die geblieben sind. Wir erinnern aber auch an die Beraubung intimster Werte, also der eigenen Tradition, des eigenen Brauchtums, der Muttersprache in all ihren Ausformungen, ob es jetzt das Gebet war, das in der Kirche erlaubt war und in der Schule nicht, ob es sich um Gedichte oder Gesang handelt, also um all das handelt, was als die intimsten Werte eines Menschen bezeichnet werden. Ich möchte hier davor warnen, das zu verharmlosen und als einen Akt abzutun, der nicht schwerwiegend oder verletzend war. Das war eine Verletzung, eine kulturelle Aggression, das war aber auch eine brutale Unterdrückung und Knüppelherrschaft. Das soll gesagt werden.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. Volevo rispondere ad una sollecitazione del collega Morandini, però in questo momento non è presente in aula, per cui ci sarà un'occasione futura.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 48/1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 6 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

L'emendamento prot. n. 48/2, a firma del cons. Morandini, non è ammissibile, in quanto quando ci sono proposte a scalare si ammette l'emendamento più vicino al disegno di legge, quello più lontano ed uno intermedio.

Passiamo all'emendamento prot. n. 41/2, primo firmatario il cons. Dello Sbarba, che recita: al comma 1 dell'art. 1 la parola "cinque" viene sostituita con la parola "tre".

Questo emendamento è identico a quello successivo, prot. n. 48/3, a firma del cons. Morandini.

**PAHL:** Änderungsantrag Prot. Nr. 41/2:

Im ersten Absatz wird das Wort „fünf“ mit „drei“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Dello Sbarba.

**DELLO SBARBA:** Presidente, solo per ribadire che questo termine dei tre anni ha un particolare valore, perché tre anni sono la misura di residenza prevista nell'attuale pacchetto famiglia regionale.

Scartate le altre migliori alternative, noi proponiamo a questo punto e speriamo che questo appello sia recepito, che la clausola di residenza rimanga invariata rispetto a quella che la legge ha previsto fino ad oggi, rispetto a quella che questo Consiglio anni fa ha approvato, ha ritenuto corretta, ha ritenuto equilibrata. Se abbiamo ben vissuto e mi sembra che nessuno abbia posto problemi e che non ci siano stati problemi derivanti da questo numero di anni come soglia di residenza, credo che possiamo vivere ancora a lungo con questa soglia di residenza.

Soprattutto sarebbe una cosa stonata approvare una riforma del pacchetto famiglia che noi vorremmo presentare all'esterno come un miglioramento rispetto alla situazione attuale e che invece, per moltissime famiglie, rappresenta un peggioramento.

La soglia dei tre anni, a mio parere, è una soglia che correttamente mette insieme le preoccupazioni che molti hanno di non aprire completamente il sistema di assistenza sociale indiscriminatamente, questa è una preoccupazione che non condivido, ma che comunque è stata presentata e dall'altra il problema dell'accoglienza e della solidarietà.

Fino ad oggi la legge ha previsto tre anni, il nostro appello è di rimanere a tre anni, non peggioriamo la legge.

In tutti i casi chiedo la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Sarebbe veramente curioso se questo emendamento venisse approvato, nel senso che sarebbe l'unica cosa che rimane dell'ex pacchetto famiglia, i tre anni di residenza, perché tutto il resto viene cancellato, viene cancellata la pensione per le casalinghe, viene tolto l'assegno di natalità, l'assegno di cura, viene tolta la possibilità dell'assicurazione per degenza ospedaliera e dell'assicurazione per infortuni domestici sempre a favore delle casalinghe e sarebbe curioso se rimanesse questa unica soglia dei tre anni.

Visto che la maggioranza ha proposto una totale cancellazione delle norme che disciplinavano il pacchetto famiglia, almeno abbia il coraggio di ripartire da zero, di prevedere una soglia diversa, così come ha fatto e pertanto di non approvare l'emendamento presentato dai colleghi del gruppo Verde.

Personalmente sarei favorevole ad una soglia superiore ai cinque anni, sicuramente sono contrario a tutte le proposte riduttive che vogliono portare la soglia di residenza ad una quota inferiore ai cinque anni, stabiliti nel disegno di legge approvato dalla Commissione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. C'è una norma regolamentare, Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti a scalare che lei ha citato?

**PRESIDENTE:** L'art. 66 del Regolamento.

**MORANDINI:** Grazie. Intervengo sull'emendamento, a firma del cons. Dello Sbarba, dichiarandomi immediatamente favorevole alla votazione per scheda segreta, come lui ha precedentemente richiesto.

Forse avrei volentieri ascoltato prima la risposta del collega Parolari, che non ha potuto interloquire con me, perché ero stato chiamato poco fa all'esterno dell'aula, ma lo ascolterò con attenzione dopo.

Vorrei dire nel merito alcune cose, approfittando della presenza in aula del cons. Lunelli. Davvero voi pensate che un provvedimento di tal fatta, vi invito a rileggervi queste norme, le ho rilette più volte, possano essere definite come nuovo pacchetto famiglia? Penso pacchetto lavoro, pacchetto assistenziale, magari può anche essere, però definirle nuovo pacchetto famiglia, se come è usuale si denotano come rubrica generale i provvedimenti legislativi per la prevalenza del contenuto, rispetto all'intero corpus, penso che definirlo pacchetto famiglia sia qualcosa di assolutamente arduo.

Se non vado errato, il cons. Lunelli ieri, nel suo intervento, ha citato anche la dottrina sociale della Chiesa per sostenere i contenuti che qui andiamo a discutere, che la Giunta regionale ha proposto, di cui il gruppo della Margherita è parte consistente.

Cons. Lunelli, accetto volentieri le critiche, le osservazioni, i consigli, i suggerimenti che vengono dagli interventi, però le rammento che proprio alla luce della dottrina sociale della Chiesa ci sono una serie di documenti che vanno nella direzione semplicemente opposta a quello che lei ha portato come un fiore all'occhiello per quanto riguarda il nuovo welfare regionale, non solo, ma vanno nella direzione di una particolare necessità di tutelare il lavoro casalingo.

Allora parto dalla 'Laborem exercens' enciclica che immagino a lei molto cara, visto che la so vicina al monto del lavoro, delle ACLI, eccetera, per ricordarle che il punto 19 di questa enciclica, allorquando parla di una remunerazione giusta da realizzarsi in vari modi, dice: *"...sia per il tramite di altri provvedimenti sociali, come assegni familiari o contributi alla madre che si dedica esclusivamente alla famiglia, contributi che devono corrispondere alle effettive necessità, cioè al numero delle persone a carico per tutto il tempo che esse non siano in grado di assumersi degnamente la responsabilità della propria vita.*

*L'esperienza conferma - prosegue questo tratto - che bisogna adoperarsi per la rivalutazione sociale dei compiti materni, della fatica ad essi unita e del bisogno che i figli hanno di cura, di amore... eccetera.*

Questo non toglie, sia ben chiaro, alla libertà di scelta di chi è investito da questo, ma dire che queste proposte non sono suffragate, o meglio quelle alternative sono invece suffragate da dottrina sociale, penso sia un'affermazione assolutamente da verificare.

Parla poi la Carta dei diritti della famiglia, all'art. 10, della necessità di introdurre un *"salario familiare"*, *sia mediante altre misure sociali, quali gli assegni familiari o la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei genitori.*

Vi è poi un altro documento che tolgo dal capitolo Donna e società, di cui alla *"Familiaris Consortio"*, il quale dice che *è importantissimo tener presente che vi è un lavoro della donna da tutelare anche all'interno delle mura familiari e questo porta evidentemente al fatto che è necessario per togliere ogni possibile discriminazione tra i diversi lavori e professioni, una volta che risulti chiaramente come tutti, in ogni campo, si impegnino con identico diritto e con identica responsabilità.*

Quindi la richiesta che alcuni di noi hanno formulato in questi termini si colloca con piena dignità all'interno di questo contesto, debbo dire, pur rispettando la dignità di proposte diverse, mi pare davvero che quella relativa al lavoro discontinuo, di cui mi pare all'art. 4, dire che è suffragata all'interno della dottrina sociale della Chiesa, mi pare che sia un'affermazione tutta da ripensare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. Sono contento che sia presente adesso il collega Morandini, cosicché posso rispondere alle sue legittime sollecitazioni: Lo faccio dicendo che sinceramente mi sono posto il problema di quale può essere un pacchetto famiglia, quanto meno se è più corretto definire pacchetto famiglia una serie di norme che fino a questo momento hanno dato sì risposta ad una serie di bisogni, ma in particolare, diciamolo sinceramente, a tante mogli di professionisti che hanno aderito al fondo per la pensione alle casalinghe; hanno dato risposta a 60 persone fra Trento e Bolzano che hanno aderito all'assicurazione contro gli infortuni domestici; hanno dato risposta ad una serie di cittadini che erano quelli che forse avevano meno bisogni di altri di avere un sostegno. Oppure se è meglio chiamare veramente pacchetto famiglia questa legge, che va invece ad individuare una serie di bisogni principali delle famiglie e tra questi bisogni principali metto l'assistenza ai bambini piccoli, metto l'assistenza agli anziani non autosufficienti e metto quell'intervento estremamente significativo che va a favore dei lavoratori atipici. Quei lavoratori che hanno perso ogni diritto sulla sicurezza del posto di lavoro, ogni tipo di diritto sul lavoro stesso, che sono stati fatti oggetto di norme che noi non abbiamo sicuramente voluto, ma che oggi li mettono nelle condizioni di arrivare all'età di 40 anni che ancora non sanno se potranno o meno maturare una pensione, non sanno se potranno o meno avere un lavoro fisso e sicuro per il futuro.

Sono contrario a questa liberalizzazione del mercato del lavoro, credo che sia una grave perdita dei diritti dei lavoratori, in particolare dei giovani, ritengo che all'interno di queste norme ci sia una piccola risposta, sicuramente non è una risposta che dà soddisfazione alle richieste dei lavoratori atipici, ma in certo qual modo li mette sicuri, perché attraverso un intervento della Regione si garantisce loro di poter maturare una pensione che altrimenti non potrebbero maturare.

Ecco perché ritengo che questo possa essere chiamato un pacchetto famiglia in modo più corretto di quanto era un pacchetto famiglia quello che stiamo abbandonando.

Siccome sono intervenuto sull'emendamento presentato dai colleghi del gruppo Verde, voglio dire che da parte mia ci sarà l'appoggio a questo emendamento, al passaggio dai cinque ai tre anni, l'ho sostenuto con loro e l'ho votato in Commissione e lo farò anche in quest'aula e se non passa questo emendamento illustrerò successivamente il mio. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Riconosco al collega Morandini una preparazione ed una capacità di lettura delle norme che, al di là delle valutazioni politiche, sono tali da consentirmi di dire che le sue osservazioni portate stamani in aula sono perlopiù sottolineature finalizzate ad una posizione che comprendo, anche se ovviamente non condivido, nel senso che da parte mia c'è il pieno sostegno alla proposta della Giunta.

Cons. Morandini, ieri non ho assolutamente fatto discendere dalla dottrina sociale della Chiesa la norma prevista dall'art. 4, cioè quella della copertura previdenziale per i lavoratori discontinui, né avrei mai potuto immaginare una cosa del genere. Ho parlato di un modello di welfare regionale moderno che parte da un obiettivo di welfare di comunità, in questo senso mi sono richiamato anche alla dottrina sociale della Chiesa.

Riconosco al cons. Morandini anche una capacità delle norme per quanto riguarda gli spostamenti, quindi già in precedenza aveva sottolineato questa discrasia fra un impegno a favore della famiglia, dei bambini e quello a favore dei lavoratori atipici. Quasi che solo la norma, art. 4, per i lavoratori discontinui, impedisse di allargare al primo figlio le previsioni dell'art. 3, cioè quello del sostegno alle famiglie.

Credo che il cons. Morandini abbia chiaro qual è lo stanziamento sull'art. 3, quello per gli assegni alle famiglie, che è di 50 milioni di euro, solo per quella misura ed il cons. Morandini ha chiaro che per tutto il resto, quindi quanto previsto dall'art. 1, copertura previdenziale per le madri o i padri che rimangono a casa a curare i figli ed anche questo mi sembra sia nella logica specifica ed assoluta della logica familiare; quanto previsto dall'art. 2, la copertura previdenziale per le persone che rimangono a casa per la cura delle persone gravemente non autosufficienti ed anche questo mi spieghi, cons. Morandini, se non rientra nella logica "del pacchetto famiglia"; inoltre quanto previsto anche dall'art. 4, per tutto questo lo stanziamento è di 30 milioni di euro.

Quindi non possiamo cadere nel trabocchetto del cons. Morandini, molto abile, però sbagliato in partenza, di dire: quei soldi destinati ai lavoratori atipici sono tolti alle famiglie. Non è assolutamente vero, 50 milioni di euro destinati per un intervento specifico, quello dei figli, 30 milioni di euro da dividere per gli altri tre provvedimenti, copertura previdenziale per le madri ed i padri che curano i figli, provvedimento che rientra anche quello della copertura finanziaria per i non autosufficienti ed anche quello dei giovani lavoratori atipici.

Lei mi chiedeva stamattina, dopo di che mi impegno a rispondere in altra sede per non contribuire a questa opera di prolungamento dei lavori, credo sia inaccettabile il suo ragionamento iniziale di dire: chiediamo ai giovani se è più giusto garantire qualche finanziamento ai figli o la copertura previdenziale per i lavoratori atipici.

C'è un problema di nuovi bisogni, è un bisogno quello dei figli, è un bisogno anche quello dei lavoratori atipici, tenendo conto, se mi permette, che in una logica di aiuto alle nuove generazioni, la copertura previdenziale non è una semplice copertura di periodi di lavoro discontinuo ed anche aiutare le nuove generazioni, quelle che arriveranno dopo di lei, che fa parte di una generazione molto garantita sul piano previdenziale, dopo la mia generazione che in parte è garantita sul piano previdenziale, invitare le nuove generazioni a

comprendere che non hanno alcuna garanzia se non quella del sistema contributivo.

Quindi la copertura previdenziale, anche per questa discontinuità del lavoro, ha anche una funzione educativa rispetto ad un bisogno crescente, rispetto al fatto che le nuove generazioni devono essere aiutate a comprendere che la pensione a 65 o 70 anni verrà maturata solo ed esclusivamente con i contributi.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento prot. n. 48/2.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	57
schede favorevoli	14
schede contrarie	39
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.

Dichiaro chiusi i lavori di questa mattina e li riprendiamo alle ore 15.00.

*(ore 12.53)*

*(ore 15.00)*

### **Presidenza del Presidente Magnani**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

ANDREOTTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Siamo all'emendamento prot. n. 78/1, primo firmatario il cons. Parolari, che recita: Ovunque ricorrono le parole "residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige" sono sostituite dalle parole "residenti da almeno quattro anni nella regione Trentino-Alto Adige".

Al comma 5, le parole "In alternativa ai cinque anni di residenza di cui al comma 1 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni..." sono sostituite dalle parole "In alternativa ai quattro anni di residenza di cui ai commi 1 e 4 è riconosciuta la residenza storica di dodici anni...".

PAHL: Änderungsantrag Prot. Nr. 78/1:

Die Worte „seit mindestens fünf Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben,“ werden überall dort, wo sie vorkommen, durch die

Worte „seit mindestens vier Jahren ihren Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben,“ ersetzt.

In Absatz 5 werden die Worte „Alternativ zum fünfjährigen Wohnsitz laut Absatz 1 wird der historische Wohnsitz von fünfzehn Jahren anerkannt...“ durch die Worte „Alternativ zum vierjährigen Wohnsitz laut Absatz 1 und 4 wird der historische Wohnsitz von zwölf Jahren anerkannt.....“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. Questo è il primo di cinque emendamenti tra loro del tutto simili, perché varia naturalmente il riferimento all'articolo. Ha la finalità di modificare in questo articolo e poi nei successivi la dizione “residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige” con la dizione “residenti da almeno quattro anni nella regione Trentino-Alto Adige” per avere diritto ai servizi dati da questa legge.

Inoltre ha un altro obiettivo che è quello di modificare anche il comma 5 dove dice: “In alternativa ai cinque anni di residenza di cui al comma 1 è riconosciuta la residenza storica di quindici anni”. In questo caso in alternativa ai quattro e non più cinque anni di residenza è riconosciuta la residenza storica di 12 anni. Questa è la proposta presente nell'emendamento.

Quindi ridurre dai cinque ai quattro anni la residenza e dai 15 ai 12 anni la residenza storica.

Perché questo emendamento? Perché quattro anni? Innanzitutto perché si ritiene che cinque anni di residenza sia un periodo eccessivamente lungo e si ritiene invece più congruo un periodo più corto, quattro anni perché i firmatari dell'emendamento ritengono che quattro anni sia anche un obiettivo raggiungibile e che possa trovare questa proposta il consenso di buona parte della maggioranza all'interno degli altri gruppi consiliari.

Di quattro anni si parla delle leggi regionali, relativamente all'Alto Adige per il diritto al voto, sia per quanto riguarda il diritto al voto nei comuni che per quanto riguarda il diritto al voto alle elezioni provinciali e regionali, questo per l'Alto Adige, perché per il Trentino la normativa è diversa, ma anche perché in precedenza, sulla legge che deve essere modificata da quella che stiamo discutendo, erano fissati tre anni di residenza per gli interventi di previdenza e cinque per gli interventi di assistenza. Riteniamo che quattro possa essere la giusta mediazione.

L'ultimo motivo per il quale si presenta questo emendamento, tendente a ridurre a quattro gli anni di residenza, è anche perché, a nostro avviso, c'è un'accettabilità sotto l'aspetto di costi e sotto l'aspetto economico, perché andrebbe sì a far lievitare i costi, ma non a livello da rendere impossibile l'attuazione di questa legge.

Ecco perché riteniamo che questo emendamento possa essere accolto senza creare problemi e pregiudizi alla parte restante della legge e perché con questo emendamento correttivo in parte del testo proposto si arriverebbe a dare una risposta in termini di equità maggiore di quella che dà il disegno di legge.

Chiedo fin d'ora che venga messo ai voti con votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Lei ha anteposto, probabilmente per una svista, presumo, la discussione dell'emendamento che è stato poc'anzi illustrato dal cons. Parolari, che porta la sua firma come prima, che è stato depositato ieri 18 gennaio, all'emendamento che è a firma del sottoscritto, presentato ben 4 giorni prima, che è il prot. n. 48/4.

Non c'è in alcuna disposizione regolamentare, da quello che mi risulta, che se un emendamento è più ampio rispetto ad un altro, si anticipa la discussione di quello, come in questo caso mi pare sia stato fatto.

Lo dico perché allora non ha più senso che si presentino tempestivamente gli emendamenti, ma si rischia di vederli posticipati da emendamenti presentati all'ultima ora.

Quindi chiedo che sia rispettato, in questo caso, l'ordine cronologico di presentazione degli emendamenti e quindi che venga prima il prot. n. 48/4 e che si discutano secondo quest'ordine, così come la Presidenza del Consiglio li aveva ordinati nel testo e nell'elenco che ci ha trasmesso. Grazie.

**PRESIDENTE:** Voglio far presente al cons. Morandini che gli emendamenti che hanno una valenza molto più ampia, per cui vanno a modificare il testo in modo più articolato, vengono prima rispetto agli emendamenti puntiformi che hanno un aspetto particolare.

Questo è il criterio che è stato sempre adottato. Per questa ragione è stato anticipato questo emendamento e non per altre ragioni, quindi non sempre viene seguita la temporalizzazione della presentazione dell'emendamento.

Le ho spiegato il criterio che è stato adottato.

Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente, però lei ha portato qui, a giustificazione di questo arbitrario comportamento, una prassi che non è sempre stata seguita così, perché in questo Consiglio seggio da qualche anno e che non ha alcun fondamento regolamentare, tant'è che ieri il cons. Parolari mi chiedeva se ero d'accordo sul fatto che si discutesse prima il suo emendamento del mio, proprio perché presupponeva che venisse, giustamente come era stato ordinato dalla Presidenza in ordine cronologico, prima il mio che quello a firma sua come primo firmatario.

Quindi questo disattende anche la prassi e quindi le chiedo di ripensare la sua decisione.

**PRESIDENTE:** Credo che la scelta è stata spiegata, siamo già in fase di discussione di questo emendamento, credo non ci siano ragioni per modificare questo tipo di comportamento che mi sembra corretto, ha la sua giustificazione e quindi non va a togliere niente a nessuno. Oltre al resto questo emendamento ha un senso molto più ampio, questa è la ragione, non è questione di firme.

Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini.

**BERTOLINI:** Intervengo contro questo emendamento con il quale si intende ridurre da cinque a quattro anni la residenza in Trentino-Alto Adige per poter accedere a questi benefici.

Già in precedenza è stata bocciata la previsione che voleva limitare ai cittadini della comunità europea i benefici previsti da questo disegno di legge, ridurre da cinque a quattro anni credo vada nella direzione di allargare ulteriormente questi benefici e quindi di far incrementare anche la spesa relativa, prevista da questo articolo.

Ritengo che lo sforzo che invece quest'aula dovrebbe fare in questa fase, sia quello di ricercare forme di riduzione della spesa, proprio per poter estendere gli interventi non solo alle persone che lavorano e quindi sono dipendenti o lavoratori autonomi, in modo da poter includere nei benefici previsti da questo disegno di legge anche le persone che svolgono essenzialmente ed esclusivamente il lavoro di casalinghe.

Sicuramente questo emendamento non trova la mia condivisione, perché allarga il campo dei beneficiari che fanno parte della categoria di lavoratori e quindi preclude un'eventuale estensione dei benefici a chi svolge in maniera esclusiva il lavoro di casalinga.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Grazie, Presidente. Naturalmente noi del gruppo dei Verdi voteremo questo emendamento, lo voteremo come male minore, lo sosterrò anche se il cons. Parolari ha avuto la delicatezza di non chiedere a nessuno del gruppo dei Verdi di sottoscrivere questo emendamento. Questo te lo voglio dire apertamente in aula, cons. Parolari, perché questo emendamento non è tuo o di alcuni del tuo gruppo, ma è stato firmato dai cons. Catalano, Viganò, Molinari, eccetera.

Ora non vorrei che ti fosse presa anche a te la paura del contatto di un gruppo come quello dei Verdi, che come sai è abbastanza combattivo, ma unitario con il centrosinistra.

Ti vorrei assicurare del fatto che la SVP è un partito laico e maturo, che se è convinta l'emendamento lo vota sia che lo firmino i Verdi, sia che non lo firmino e se non è convinta non lo vota; spero che lo voti come noi e spero anche che questo spiacevole particolare delle firme, dell'evitare che noi potessimo mettere la nostra firma su questo emendamento sia una spiacevole eccezione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Una prima annotazione, Presidente, sul precedente che il suo comportamento ha creato in questo modo, le rappresento questa fattispecie che si può verificare tutte le volte che dei consiglieri presentano emendamenti. Se successivamente altri consiglieri presentano emendamenti che comprendono anche una parte di quello – mi consenta, non è mai accaduto questo – bisogna avere rispetto per la presentazione cronologica ed eventualmente, come in questo caso, privare l'emendamento successivo della parte già votata prima. Diversamente è togliere un diritto democratico che spetta a ciascun consigliere,

proprio alla stregua della democrazia parlamentare, tanto più, signor Presidente del Consiglio, se è di minoranza.

Qui, ancora una volta, si utilizzano questi strumenti per mettere in difficoltà i consiglieri di minoranza, quindi stigmatizzo assolutamente questo comportamento. Tant'è, ripeto, che il cons. Parolari non ha avuto soltanto quella delicatezza che lei cons. Dello Sbarba ha ricordato nei confronti del suo gruppo, ma anche la delicatezza di venire ieri a chiedermi se ero disposto a far discutere prima il suo emendamento, anziché il mio, dando quindi per presupposto che venisse prima discusso l'emendamento presentato quattro giorni prima.

Quindi, da questo punto di vista, se vogliamo togliere alle minoranze anche questo diritto, mi chiedo cosa ne facciamo.

Entro nel merito della questione. Abbiamo discusso ampiamente, su questo versante, di questo problema, mi associo alle lamentazioni del cons. Dello Sbarba, perché va riconosciuto a ciascuno i meriti storici che può avere ed io riconosco che è stato il gruppo dei Verdi ad attivare questa battaglia in questa particolare problematica. Quindi stupisco a vedere che, in sostanza, ci sia chi fa la propria proposta senza nemmeno coinvolgerci.

Mi sono permesso di entrare nei vostri rapporti politici, ma lo dico sul piano dei rapporti politici che dovrebbero tenersi in quest'aula.

Con riferimento in generale al nostro stare qui in aula, siccome ho sentito qualche voce strana che sta girando, rappresento che alcuni consiglieri, su questo disegno di legge, stanno tenendo un'opposizione critica sì, ma anche costruttiva. La stanno tenendo critica, perché non intendono adeguarsi a questo trend assistenziale che insegue le questioni, anziché andare a misurare le priorità e perché si pongono fortemente in gioco, proprio in indicare quelle che sono oggi le reali priorità.

Il dire che le famiglie con un solo figlio, tanto più se monoreddito, hanno grossi problemi oggi, penso che sia sotto gli occhi di tutti. E' un'opposizione anche costruttiva, perché ha dato piena disponibilità anche su altri disegni di legge al confronto e perché ha fatto proposte alternative concrete, al fine di rendere più attento ad alcuni reali bisogni che invece qui vengono messi da parte o considerati subordinati, rispetto a quanto prevede il provvedimento della Giunta.

Poiché ho la parola, signor Presidente, devo anche chiedere al cons. Lunelli che cos'intendeva per "trabocchetto", perché quando il cons. Lunelli dice che il cons. Morandini va a fare i trabocchetti, fa un processo alle intenzioni che rimando al mittente.

Il cons. Morandini dice chiaro che ritiene che sia prioritario, come bisogno, quello di famiglie con un figlio solo, oppure quello di molte persone casalinghe che non hanno copertura previdenziale, che si vedono pre-morire il marito, senza avere questi maturato una pensione e che non avendo copertura previdenziale sono totalmente col sedere in terra.

Quindi ritengo che queste siano priorità rispetto al fatto di aiutare i lavoratori che hanno co.co.pro oppure co.co.co in atto a costruirsi una pensione. Sono bisogni anche questi, ma secondo noi vengono dopo degli altri, non c'è alcun trabocchetto, cons. Lunelli, non vedo dove lei possa vedere trabocchetti. Quindi la invito a pensare, prima di leggere le intenzioni delle persone, perché molte volte si sbaglia a leggere nelle intenzioni.

Dico chiaramente questo e non ho alcuna intenzione di trabocchetto, lei ritiene di essere di diverso avviso, però questo è il mio pensiero, lo dico in maniera limpidissima e mi pongo in termini costruttivi e fortemente critici verso qualche passaggio del provvedimento della Giunta, che lei dice di voler sostenere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Volevo spiegare il perché della scelta che non è arbitraria, ma è dettata dal regolamento, che per quanto riguarda gli emendamenti dice: *Ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente, inappellabilmente, reputa opportuno per la discussione.*

Questo dice il regolamento, a spiegazione della scelta fatta.

Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** In primo luogo volevo assicurare il gruppo dei Verdi, circa la assoluta mancanza di volontà, da parte della sinistra, di discriminare. Esiste in questo senso un storica sensibilità democratica, non credo che debba temere in questo campo, peraltro l'argomento che andiamo a trattare vede posizioni molto condivise e qui forse ci sarebbe da riflettere un attimo su una posizione dei Verdi che si muovono per garantire qualsiasi tipo di diversità nel campo biologico, salvo poi, per quanto concerne la specie umana, spingere nella direzione del livellamento e della omologazione.

Questo come criterio generale, obiettivamente al di là della sede di questa discussione, è un problema che non ho mai compreso, anche perché vi sono stati in passato esponenti del mondo ambientalista, qualificati in modo diverso rispetto alla dizione attuale, che si sono mossi in direzione opposta.

Per quanto riguarda la questione proposta, si tratta, a mio giudizio, di una assurdità, di una anomalia, andiamo a discutere dei 4 o dei 5 anni, dei 12 o dei 15 di residenza storica, laddove non si definisce in via prioritaria quelli che sono i diritti dei cittadini italiani.

Peraltro con questo provvedimento si andrebbe ad implementare ulteriormente la spesa nella direzione del comparto sociale, laddove invece siamo qui nel tentativo di recuperare delle risorse a favore della famiglia. Ci sono due livelli che tornano a confrontarsi, il livello di chi ha come riferimento la famiglia e quindi il singolo nel contesto della famiglia, della comunità locale e della patria e chi invece guarda esclusivamente al singolo nel mondo del lavoro.

Queste norme riguardano il singolo, poco hanno a che vedere con la famiglia ed in questo senso noi continueremo la nostra opposizione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Al di là della giustizia di questo emendamento, mi chiedo se esiste una maggioranza, mi chiedo se questo disegno di legge in Commissione è stato discusso da chi, mi chiedo se la maggioranza che ha posto alla nostra attenzione un disegno di legge l'abbia discusso al suo interno e l'abbia portato avanti, magari con dei compromessi che possono avere coinvolto tutte le forze politiche che la compongono la maggioranza, però se questo è il disegno di legge sul tavolo, non riesco a capire perché debbano

esserci emendamenti da membri della maggioranza ad un disegno di legge concordato.

Davvero questo atteggiamento non lo capisco, al di là della giustezza dell'emendamento. Quindi la mia osservazione è tecnica.

Posso convenire con il collega Dello Sbarba, che non è stato interpellato, che questo fa male, d'altronde i contatti sarebbe anche meglio evitarli in certe condizioni, quindi magari l'hanno fatto per gentilezza questo tipo di mancanza di contatto.

Al di là di questo contatto mancato, il problema è: esiste cons. Parolari una maggioranza? Te lo voglio chiedere, perché se tu il primo firmatario, se esiste una maggioranza ti chiedo: avete concordato il disegno di legge all'interno della vostra coalizione di governo? Lo avete scritto, lo avete redatto? Perché oggi ci presentate voi degli emendamenti ad un disegno di legge vostro? Posso capire degli emendamenti tecnici, tecnicamente si riconosce che un passaggio all'ultimo momento non ha una consistenza giuridica o è avverso alla Costituzione o è contrario allo statuto di autonomia si fa un aggiustamento tecnico, ma questo non è un aggiustamento tecnico, è un aggiustamento di contenuto fondamentale, è un aggiustamento di principio.

Allora mi chiedo da chi è composta questa maggioranza e mi chiedo se questa maggioranza, per sostenersi su principi di questo tipo che condividiamo, perché per me di anni ce ne vorrebbero dieci e non cinque, non sicuramente per evitare facilitazioni e contribuzioni ai nostri connazionali, ma per evitarle ad altre categorie.

Quindi, dovremmo sostenerla noi una maggioranza che traballa, nel momento stesso in cui su quel tipo di ragionamento concordiamo, infatti a questo emendamento voterò contro, come voterà contro la SVP, come voterà contro metà della democrazia cristiana o Margherita come dir si voglia. Però mi chiedo chi l'ha scritto questo disegno di legge e questo forse se lo chiede il collega Dello Sbarba che non è stato contattato, perché è assolutamente impensabile che una maggioranza venga in Consiglio regionale con un disegno di legge che va a contestare se stesso.

Quindi ritengo davvero, al di là del contenuto, assolutamente improponibile un ragionamento di questo tipo. E' assolutamente impensabile che si possa procedere con una maggioranza zoppa e che sia zoppa senza sapere perché o per come, cercando all'interno di altre forze minoritarie, che non ne fanno parte, di bloccare un disegno di legge su dei passaggi fondamentali o dei principi come questo, cercando delle convivenze politiche per abbattere un preciso disegno di principio, che in effetti è stato accettato all'interno di una maggioranza che non esiste.

Quindi chiederei davvero, a questo punto, se è possibile procedere in questo modo, assessore, cerchiamo di capirci. Lo avete voluto voi questo disegno di legge o l'ho voluto io? Francamente ritengo che qua sia necessario dare dimostrazione alle minoranze di una compattezza che non siete in grado di dare ed allora non è che dovete venire a farci le pulci a noi, nel momento in cui non avete la coerenza di mantenere fino in fondo delle condizioni precise di un disegno di legge che voi stessi avete emanato.

Assessore, per cortesia, tiriamo le fila di questa situazione, questa volta una mano ve la diamo, la prossima non so se ci riusciamo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Le rimango a disposizione ancora due minuti.

**PAROLARI:** Sarò brevissimo, è per dare una risposta al collega Seppi, il quale probabilmente non è stato attento quando è stata letta la relazione da parte del cons. Pardeller, nel momento in cui è stato detto: *Il cons. Parolari dà un giudizio positivo all'impianto del disegno di legge, pur rammaricandosi che non è stata accolta la sua proposta di accorciare il requisito della residenza quinquennale.*

Questo succedeva in Commissione, qui siamo in aula, a meno che non sia il collega Seppi che riscrive i regolamenti d'aula, credo che ogni consigliere abbia il diritto di fare le proprie proposte in Commissione ed in aula, se poi queste proposte trovano il riscontro della maggioranza passano, se non lo trovano si fermeranno. Questa è democrazia, collega Seppi.

Per quanto ha detto il collega Dello Sbarba, penso che la mia presenza in Commissione, quando è stato sostenuto l'emendamento dei tre anni, il sostegno all'emendamento presentato dal gruppo dei Verdi oggi stia a significare comunque che su questo argomento la sinistra democratica c'è, indipendentemente da chi ha firmato o non ha firmato il nostro emendamento. L'emendamento richiedeva 10 firme e sono state raccolte; ho visto che lo stesso emendamento dei Verdi è stato presentato solo dai Versi senza chiederci la nostra adesione, l'avremmo data molto volentieri, vorrà dire che la collaborazione sarà su altri aspetti in futuro. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	16
schede contrarie	41
schede bianche	4

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Sull'ordine dei lavori, Presidente, per dire che insieme a questo emendamento ne erano stati presentati altri quattro, perché tutti tentavano di ridurre dai 5 ai 4 anni e dai 15 ai 12 anni in ognuno degli articoli che riportavano questa dizione. Per cui non essendo passato l'emendamento sul primo e non potendosi comunque prevedere una legge che per un beneficio preveda i cinque anni e per gli altri i quattro anni o viceversa, ritiro gli altri quattro emendamenti presentati all'art. 2, all'art. 3, all'art. 4 e all'art. 9, che sono dello stesso tenore.

Mi voglio rallegrare perché almeno questa discussione non ha prodotto molto, ma ha portato alla maggioranza un nuovo membro, il cons. Seppi.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'emendamento prot. n. 47/22, a firma del cons. Bertolini, che recita: Al comma 1 dell'art. 1 le parole "almeno cinque anni" sono sostituite da "almeno quindici anni".

Degli emendamenti presentati dal cons. Bertolini sono stati ammessi il prot. n. 47/22, n. 47/12 e n. 47/3, appunto per il criterio dei più lontani e più vicini alla proposta del disegno di legge.

Prego, cons. Bertolini.

**BERTOLINI:** Probabilmente è un po' esagerato nella previsione questo emendamento, nel senso che passare da 5 anni a 15 anni di residenza per poter accedere ai benefici previsti da questo disegno di legge, può sembrare eccessivo, se non altro però l'intenzione che si è voluta dare con la presentazione di questi emendamenti è proprio quella di restringere il campo di applicazione dei beneficiari a chi realmente ha un attaccamento al territorio da un determinato numero di anni, comunque superiore a cinque.

Ricordo che avevo presentato una serie di emendamenti che partivano da 15 anni ed a scalare arrivavano ai cinque anni e mezzo, comunque con numeri superiori ai cinque anni stabiliti dalla proposta di legge della maggioranza, proprio per rafforzare questo elemento di integrazione nel territorio regionale e quindi di limitare la possibilità di accesso a questi benefici a quelle persone che o risiedono sul territorio dalla nascita, o comunque vantano un numero minimo di anni, sempre superiore ai cinque.

Questo in considerazione del fatto che in presenza del disegno di legge che non prevede limitazioni nel campo della cittadinanza, quindi non esclude l'accesso a questi benefici di alcun tipo di cittadinanza straniera e quindi ritengo che l'altro elemento che può dare una certa priorità ai cittadini residenti in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano da un determinato numero di anni.

Quindi è un elemento rafforzativo che privilegia le persone che effettivamente risiedono in maniera stabile e continuativa sul territorio della regione e quindi non si rischia di concedere agevolazioni e contributi a chi si trova nella nostra regione per un periodo limitato o comunque per motivi temporali, non legati ad una residenza stabile e fissa.

Pertanto credo sia un elemento importante quello di definire un congruo numero di anni, forse 15 possono sembrare troppi, avevo anche messo in preventivo che questo emendamento che prevede i 15 anni possa essere bocciato, però non pensavo venissero eliminati tutti gli altri emendamenti, quindi non vi fosse la possibilità di trovare un punto di incontro su una delle altre previsioni, quindi sui 14 o sui 13 o sui 12 e via, via.

Discutendo gli emendamenti con l'eliminazione di quelli a scalare si passa da un eccesso all'altro, quindi siamo a discutere sui 15 anni, quando invece la mediazione poteva essere trovata anche su qualche altro numero, tipo i 6 o 7 anni.

**Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz**

## **Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò**

**PRÄSIDENT:** Danke! Kollege de Eccher, Sie haben das Wort.

**de ECCHER:** Questo emendamento effettivamente va oltre i limiti e la stessa logica, evidentemente a monte sono stati respinti quelli che intendevano limitare le provvidenze in questione ai cittadini italiani e nell'ordine ai cittadini della comunità economica europea, in questo senso portare la limitazione ai 15 anni, evidentemente garantisce rispetto agli stranieri, però va a penalizzare in maniera forte e marcata una parte significativa della comunità italiana.

Tenendo conto anche del fatto che ormai italiani che si trasferiscono a Bolzano ce ne sono sempre di meno, eventualmente il processo è purtroppo in direzione opposta.

Peraltro le provvidenze che andiamo qui ad esaminare riguardano le forme di assistenza legata all'astensione dal lavoro per la cura e l'educazione dei figli, questo in via prioritaria. E' evidente che si va a beneficiare in questo, come in altri articoli che andremo ad esaminare in un momento successivo, solamente coloro che lavorano, viceversa la persona che accudisce i figli quando sono ammalati per scelta, non va a pesare sulla collettività.

E' un po' il ragionamento che vale per tutta una serie di servizi che sono offerti sul territorio, avevo citato in discussione generale la questione degli asili nido, vi sono famiglie che beneficiano di contributi per l'asilo nido, pur a fronte di due redditi particolarmente significativi ed elevati, perché complessivamente l'utenza paga il 28% e pur andando a verificare le soglie massime, una parte delle spese viene comunque coperta dall'ente pubblico, comune o Provincia. In questo caso, a fronte di un reddito particolarmente elevato, la comunità comunque elargisce degli aiuti, viceversa, laddove una famiglia sceglie di tenere i propri figli in casa non va a pesare in alcun modo.

E' una forma di discriminazione che nasce da un'idea di famiglia, che non è la mia, io rimango ancorato ad una visione tradizione ed in questo senso mi sono sempre mosso. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

**MORANDINI:** Prima di tutto penso che il cons. Bertolini abbia presentato questo emendamento con intenti provocatori, perché mi pare che questo intento trapeli chiaramente dal periodo che è previsto nell'emendamento stesso.

Signor Presidente, signori colleghi, vorrei ricordarmi un attimo a questo primo comma dell'art. 1, per rappresentare una palese discriminazione che questo comma, una volta che venisse approvato, va a configurare. Qual è? E' quella per la quale può essere corrisposto un contributo per coloro che si astengono dal lavoro, al fine di dedicarsi alla cura ed all'educazione dei propri figli, qualora residenti in regione, eccetera.

Assessore Theiner, lei che era alla previdenza prima dell'attuale assessora Stocker, converrà con me che mettere in una norma che coloro che lavorano fuori casa e si astengono dal lavoro per dedicarsi alla cura ed all'educazione dei figli, percepiscono un contributo di un certo tipo. Chiedo all'assessore Theiner, che sicuramente ha memoria previdenziale, tanto più essendo oggi assessore alla sanità, quindi competente in una materia che ha

con la previdenza molti e profondi legami, se le pare giusto, dal punto di vista della politica sociale e previdenziale, concedere questo contributo a chi si astiene dal lavoro fuori casa e non invece a chi lavora in casa, a chi comunque attende alla stessa cura ed all'educazione dei figli e svolge un lavoro all'interno della famiglia. Dal punto di vista della politica sociale questo pone sicuramente qualche interrogativo.

Lo dico perché è un paradosso che già prima di me autorevolmente altri colleghi hanno evidenziato e lo dico perché in sostanza questo segna la linea culturale che segue questa proposta, per carità, libera la Giunta di assecondare e di seguire questa linea, però davvero resto stupito.

Osservando il proseguo della norma, non posso non ricordare allorquando fu varato il pacchetto famiglia, a tutt'oggi in vigore, si era convenuto sul limite dei tre anni di residenza, come ricordavo stamani, per cercare di trovare una equilibrata mediazione tra coloro che volevano che il limite di residenza fosse più alto e chi invece spingeva nella direzione opposta.

Ritengo che il termine dei 15 anni sia un termine eccessivo, ma conoscendo il collega Bertolini presumo lo abbia posto in termini provocatori, per sollecitare un dibattito su questo tema da parte del Consiglio.

Avevo da rivolgermi al cons. Parolari, però non lo vedo in aula, quindi lo farò nel successivo intervento.

Rappresento ai colleghi che se andasse ad approvazione questo primo comma, si realizzerebbe un paradosso di discriminazione sociale cui ho fatto riferimento, quindi un'attenzione esclusiva a coloro che lavorano fuori casa e che si astengono dal lavoro, nobile intento per dedicarsi alla cura ed educazione dei propri figli e quindi, da questo punto di vista, questa norma dovrebbe essere corretta. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich beteilige mich sicherlich nicht daran, die Arbeiten in die Länge zu ziehen, aber ein Antrag dieses Inhalts sollte schon ein bisschen nach seiner Anwendbarkeit und Vernünftigkeit durchleuchtet werden. Was hier als provokativ hingestellt wird, gar nicht so provokant. Ich habe heute in der Mittagspause ein sehr interessantes Interview im Wirtschaftskurier gelesen von einem Professor der Universität Bozen, Prof. Burkhard Heer, der beispielsweise in Bezug auf Deutschland zu den Sozialversicherungen sagt, man könnte z.B. einführen, dass das Ursprungsland des Einwanderers für die ersten zehn Jahre dessen Sozialversicherung übernimmt. Dadurch könnten Missbräuche vermieden werden. Ich weiß nicht, ob dieser Herr Professor irgendeiner politischen Partei angehört. Mir scheint das sehr vernünftig, auch wie ich heute Vormittag gesagt habe – und ich wiederhole es – es ist ein Unterschied, ob ich hier ein soziales Geld an die Kinder zahle, wenn sie hier leben oder wenn die Kinder im Herkunftsland leben. Denn wenn ich 50 Euro an einen Ukrainer zahle, dann ist das in der Ukraine ein Monatslohn. Wenn die Kinder hier leben ist es eines, wenn die Kinder aber eben im Herkunftsland leben und wir zahlen trotzdem wie die Weltmeister, dann ist das etwas anderes. Man sollte auch das einmal in Relation stellen. Hier wird nicht die volle Wahrheit gesagt. Hier wird ihnen ein soziales El Dorado vorgegaukelt, das natürlich eine Sogwirkung auslösen wird, dass uns die Ohren wackeln werden. Das muss ich

einmal in aller Deutlichkeit sagen. Man bedenkt überhaupt nicht die Folgen. Dass diese Leute Rechte haben, das ist überhaupt keine Frage, aber bedenkt einmal, was es bedeutet – und ich sage noch einmal das Beispiel, weil ich letztes Jahr in der Ukraine war und deshalb weiß ich, was man dort verdient und was bestimmte Dinge kosten. Da arbeitet einer in Südtirol, hat zuhause zwei Kinder, bekommt 150-200 Euro regionales Familiengeld und das sind dort drei bis vier Monatsgehälter, das wir hier als Region bezahlen. Ich frage, ist das richtig? Wenn die Kinder hier leben, ist es eins und diesen Missbrauch kennen wir vor allem aus Deutschland. Wir sind auf dem besten Weg die Schleusen aufzumachen und die gleichen Fehler zu wiederholen. Da gibt es Beispiele genug. Ich habe heute Vormittag ein konkretes Beispiel gebracht, das ich jederzeit nachweisen kann. Diesen Missbrauch dürfen wir von vornherein nicht zulassen. Das hat nichts damit zu tun, dass man jemand Grundrechte verweigert. Aber eines ist es, Grundrechte zu gewährleisten, etwas anderes ist es, ein soziales Netz zu schaffen, wo sich Leute dann darin sehr wohl fühlen können, wenn sie dieses missbrauchen können. Hilfe, Unterstützung, Gerechtigkeit Ja, aber sozialer Missbrauch Nein. Den auch noch per Gesetz zuzulassen, das ist einfach Fahrlässigkeit.

### **Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Benché sia mio vicino di banco il collega Bertolini, non ho ancora capito se la sua è una provocazione o se è una proposta che ha un fondamento di possibilità di accettazione. Al di là di questo, non ho nemmeno capito se il collega Dello Sbarba si è offeso perché il cons. Bertolini non glielo ha fatto firmare, i contatti li accetti solo dalla parte sinistra!

Nell'ottica di una provocazione, questa ci sta anche bene quindi pure nel dubbio, non ancora chiaritomi dal collega vicino di banco se la sua è una provocazione o meno, ritengo doveroso prendere atto che questo documento costituisce, da un punto di vista ideologico, una presa di posizione che ci distingue anche nelle provocazioni da quella che è una concezione mentale dell'assistenza, che si distingue da una questione ideologica su quello che è il sociale. Per cui è una provocazione che crea questo distinguo e mette chiaramente una sinistra assistenza e una destra sociale, è la differenza della quale ci stiamo confrontando.

Quindi è giusto che questo emendamento provochi ancora di più questa sensibilità e marchi ancora di più questo tipo di differenziazione. Siamo per il sociale, ma per il sociale che non si mescoli con l'assistenziale, di conseguenza siamo ad essere d'accordo anche su questo tipo di provocazione, che non passerà certamente, però deve lasciare il segno.

Non ci sarà solamente il voto del cons. Bertolini, ma anche di qualcun altro che lo voterà, proprio per far capire che è ora di finirla con l'assistenzialismo gratuito, ma che è ora di fare veramente le cose bene dal punto di vista sociale e non le stiamo facendo ancora molto bene.

Il collega Morandini lo ha sottolineato, dovremmo porci più in questa condizione e gli emendamenti che seguiranno potranno ancora di più esplicitare questo nostro punto di vista. Grazie.

Chiedo la votazione a scrutinio segreto, Presidente.

**PRESIDENTE:** E' stata chiesta la votazione dell'emendamento a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	11
schede contrarie	41
schede bianche	6

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 47/12, a firma del cons. Bertolini, che recita: Al comma 1 dell'articolo 1 le parole "almeno cinque anni" sono sostituite da "almeno dieci anni".

Prego, cons. Bertolini.

**BERTOLINI:** Penso che l'emendamento precedente che prevedeva i 15 anni di residenza in Trentino-Alto Adige per l'accesso a questi benefici poteva sembrare una provocazione, comunque visto l'esito della votazione con 11 voti favorevoli così provocatorio proprio non lo era.

Crede che la misura dei 10 anni, che è una misura intermedia, perlomeno possa ottenere qualche voto in più rispetto all'emendamento precedente. Forse siamo ancora lontani dal raggiungimento della maggioranza, però credo che man mano si abbassa la soglia del numero di anni per beneficiare dei provvedimenti previsti dal disegno di legge, è pensabile che dovrebbero aumentare i voti a favore dell'emendamento. In questo caso il risultato delle votazioni dovrebbe essere inversamente proporzionale al numero di anni previsti per il beneficio.

Crede che una soglia di 10 anni sia un termine accettabile, proprio perché da un lato non si va a penalizzare eccessivamente chi è arrivato in Trentino-Alto Adige da un certo numero di anni, però nello stesso tempo si va a concedere questi benefici a chi effettivamente dimostra di essere residente, quindi in Trentino-Alto Adige da 10 anni, quindi radicato la propria vita sul nostro territorio, di dimostrare che non è una presenza temporanea nella nostra regione, ma è una presenza stabile, attestata da una residenza di almeno dieci anni.

Quindi credo che non si rischia, come Regione Trentino-Alto Adige, di concedere dei benefici a chi si trova in regione quasi occasionalmente, per un periodo di tempo relativamente breve e comunque in forma non stabile e fissa.

Credo che la preoccupazione del legislatore dovrebbe essere rivolta anche a concedere questi benefici ai cittadini che effettivamente risiedono in Trentino-Alto Adige in forma stabile ed il termine di 10 anni credo sia un termine adeguato per dare questo tipo di garanzia.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. La proposta contenuta nell'emendamento, presentato dal cons. Bertolini, in sostanza avanza l'aumento del termine di residenza fino ai 10 anni, per cui se dovesse essere approvato il primo comma vedrebbe che i soggetti che possono effettuare i versamenti volontari nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti o autonomi o nella gestione separata dell'INPS, purché siano residenti da almeno 10 anni nella regione, si possono vedere corrisposto il contributo previsto nel comma successivo, qualora si astengano dal lavoro per dedicarsi alla cura e all'educazione dei propri figli.

Ribadisco in primis, signor Presidente, l'assoluta ingiustizia, dal punto di vista della politica sociale di un provvedimento che ha unicamente attenzione a coloro che si dedicano alla cura e all'educazione dei propri figli astenendosi dal lavoro esterno e quindi che fa fuoriuscire dalla previsione della norma tutti coloro che invece, pur non effettuando il lavoro fuori casa, vi si dedicano egualmente.

Poiché è presente il cons. Parolari colgo l'occasione per rivolgermi a lui nei termini che ritenevo di farlo poc'anzi, ma che ho desistito dal fare, perché era fuori dall'aula. Mi riferisco al passaggio del suo intervento con il quale ha stigmatizzato il fatto che la pensione alle casalinghe ha avuto applicazione nei confronti di mogli di professionisti.

Non posso sapere questo, non lo nego, perché come tutte le norme che hanno carattere di generalità ed astrattezza, mi riferisco alle norme legislative, quindi sono destinate per questa loro natura a rivolgersi ad una pluralità indeterminata ed a priori indeterminabile di soggetti, ci saranno anche state queste persone che avranno beneficiato di questo tipo di pensione, però la gran parte invece si riconoscono in categorie di redditi medio-bassi.

Quindi non si può prendere qualche caso per denunciare l'ingiustizia sociale di un provvedimento, perché potrei fare lo stesso ragionamento per l'applicazione che avrà, se verrà approvato, spero di no, l'art. 4. Ci saranno sicuramente figli di famiglie benestanti che avranno un contratto di collaborazione professionale o comunque un contratto a tempo determinato o comunque un rapporto di lavoro avventizio o quant'altro, che beneficeranno delle provvidenze di cui all'art. 4.

Non è che andiamo a dire: poiché ci sono dei figli di famiglie benestanti che beneficiano di questo, l'art. 4 è per ciò stesso una improvvida misura dal punto di vista politico previdenziale. Semmai lo è per altre ragioni, ma non per questo, perché non si può addebitare ad una norma legislativa, che per sua natura si rivolge ad una pluralità indeterminata ed a priori indeterminabile di soggetti, non si può addebitare il fatto, proprio perché si rivolge alla generalità dei soggetti, di vedersi utilizzata, tanto più allorquando sono previste provvidenze, da persone che farebbero meglio a non utilizzarla, ma questo ricade in tutte le applicazioni legislative.

E' storia di tutte le applicazioni di legge che, purtroppo, essendo dirette alla generalità dei cittadini, laddove non sono fissati dei limiti, ma mi risulta che le contribuzioni di cui parliamo abbiano anche una parametrizzazione sul reddito, può capitare nell'applicazione delle norme.

Resta il fatto che comunque si tratta di una legge assolutamente giusta dal punto di vista politico sociale, una legge che ci è invidiata da tutto il resto del paese, che rappresenta un unicum nel paese e quindi volerla cancellare tout court penso sia veramente fare una grande ingiustizia dal punto di vista sociale. Andiamo a limitarla, andiamo a vedere di restringere nell'ambito di applicazione se, come è accaduto, non certo per iniziativa nostra, ma per emendamenti improvvisi, approvati ancora dall'allora maggioranza nel 1998 – chiudo Presidente – ha avuto un'impennata quanto alle iscrizioni, ma mi pare davvero un gesto ingiusto quello di cancellarla totalmente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Ribadisco che per quello che mi riguarda la questione degli anni è una questione marginale relativa e la forma attuale, con riferimento ai 10 anni, posso solo registrare che coincide con il periodo che è stato citato dal collega per illustrare quell'articolo di cui ha avuto conoscenza nella giornata di oggi, come periodo per il quale i paesi di provenienza si dovrebbero far carico degli oneri sociali dei cittadini emigrati.

Quindi in questo senso è comprensibile il riferimento.

Per quanto riguarda l'altra osservazione che aveva fatto il collega, circa la residenza dei figli, ho verificato che l'articolo fa esplicito riferimento, laddove precisa: *figli qualora residenti in ambito regionale*.

Allora è pur vero che si possono registrare degli abusi e delle irregolarità, comunque il principio, dal punto di vista della norma, è tutelato e garantito.

Per il problema degli anni 10 rappresentano una misura, però non sono favorevole ad una quantificazione degli anni, quanto ad una discriminazione sulla base della cittadinanza.

Questo per me è il limite vero, è il punto centrale, purtroppo su questo punto le votazioni precedenti non ci hanno consentito di far passare la nostra posizione, di conseguenza questo aspetto mi lascia abbastanza indifferente.

Su questo punto, comunque, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	55
schede favorevoli	9
schede contrarie	42

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 47/3, a firma del cons. Bertolini, che recita: Al comma 1 dell'articolo 1 dopo le parole "residenti da almeno cinque anni" sono inserite le seguenti "e sei mesi".

Ha chiesto la parola il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Il cons. Bertolini non segue i propri emendamenti, quindi intervengo io.

Il primo comma dell'art. 1 di cui stiamo parlando, si vede interessato da questo emendamento del collega Bertolini, a cui non volevo prendere la parola, ma essendo assente dall'aula mi sono permesso di anticiparlo, che sostituisce l'espressione "cinque anni", con l'espressione "cinque anni e sei mesi". Questa proposta del cons. Bertolini va nella direzione coerentemente con quanto era stato da lui proposto con altri emendamenti, di aumentare, sia pure di pochi mesi, il periodo richiesto di residenza ininterrotta nella Regione Trentino-Alto Adige per potersi vedere corrisposti alcuni contributi di cui poi si fa menzione, anzi vengono quantificati nel successivo secondo comma, da parte di coloro che svolgendo lavoro fuori casa ed essendo quindi autorizzati ad effettuare i versamenti volontari nelle gestioni dei lavoratori e delle lavoratrici autonome, si astengono dal lavoro stesso per dedicarsi alla cura ed all'educazione dei figli.

Non posso non rappresentare, per l'ennesima volta, l'ingiustizia dal punto di vista dell'intervento di politica sociale, che si realizza nei confronti di coloro che non lavorando fuori casa attengono alla stessa funzione e quindi dedicano una buona parte del proprio tempo alla cura ed educazione dei figli e non posso non far presente che togliere la pensione alle casalinghe è davvero una follia. Una volta superato il periodo dell'impennata che c'era stato immediatamente dopo l'approvazione dell'emendamento che nel settembre del 1998 aveva allargato a dismisura l'ambito di applicazione della legge, addirittura riaprendo i termini e quindi facendo accedere moltissime persone con una serie di provvidenze come il riconoscimento di contributi figurativi, come l'abbuono di anni, come la possibilità di versare in cinque anni quello che si sarebbe dovuto versare in quindici anni, evidentemente questa impennata ha portato ad un aumento a dismisura delle domande, con conseguente implementazione della spesa.

A proposito di spesa, mi risulta che con delibera, approvata recentemente dalla Giunta regionale lo scorso dicembre, la Giunta stessa ha stanziato oltre 54 milioni di euro alle due Province, coprendo pressoché totalmente il disavanzo che si era registrato su questo versante.

A maggior ragione è disatteso quanto in termini drammatici si era più volte evocato sulla stampa, cioè che questa legge aveva sfiorato il bilancio regionale e se per un periodo si è registrata un'impennata è stato a causa di un emendamento – sedevo anche allora in minoranza – che facilitava enormemente l'accesso e regalava anni e riapriva i termini anche per chi aveva superato l'età che per norma ordinaria poteva dare diritto di accedere e quindi questo ha implementato fortemente la spesa.

Con questa delibera della Giunta regionale del dicembre scorso, lo stanziamento di questi oltre 54 milioni di euro alle due Province, in tutto ha coperto pressoché totalmente, in termini finanziari, questa implementazione di spesa. Per cui oggi, anziché cancellare tout court questa legge che ha un grande rilievo sociale, si andasse invece a fissare griglie molto più severe, penso che si farebbe un servizio sociale davvero importante come politica legislativa, piuttosto che abrogarla tout court come questo disegno di legge propone.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Questo è un emendamento che chiaramente rientra fra quelli di tipo ostruzionistico, nel senso che aumentare di soli sei mesi il periodo già previsto per poter beneficiare dei provvedimenti previsti all'art. 1, effettivamente non crea delle grosse differenze, rispetto a quanto già stabilito nel disegno di legge stesso.

Essendo uno dei tanti emendamenti che aveva questo scopo ostruzionistico, ma che partiva dal limite massimo dei 15 anni previsti per l'accesso a questi benefici e si fermava ai cinque anni e sei mesi, ci troviamo a discuterlo proprio come estremo fra i vari emendamenti presentati dal sottoscritto.

Ritengo che sia pressoché irrilevante l'approvazione o la bocciatura di questo emendamento, sicuramente non cambia molto se da 5 anni passiamo a 5 anni e sei mesi, però se l'aula volesse approvarlo credo non sarebbe male, nel senso che si dà questo segnale di voler comunque limitare l'accesso ai benefici previsti dal disegno di legge a chi risiede in Trentino-Alto Adige da un determinato numero di anni.

Sicuramente la limitazione più opportuna era quella relativa alla cittadinanza, lavorare sul numero di anni diventa comunque difficile. Credo sarebbe stato importante invece prevedere una limitazione per quanto riguarda il possesso della cittadinanza, non limitandola alla cittadinanza italiana, magari estendendola alla cittadinanza dei paesi che compongono la comunità europea, ma credo sarebbe stato importante inserire questo elemento.

Questo non è stato fatto e di conseguenza bisogna intervenire sul numero di anni di residenza nella nostra regione. Questo per evitare che la regione Trentino-Alto Adige con questo tipo di provvedimento, magari unito ad altri, ricordo, per esempio, che in provincia di Trento, due o tre anni fa, è stata approvata una legge che prevede finanziamenti pubblici fino al 90% per gli imprenditori che costruiscono abitazioni ad esclusivo utilizzo di persone provenienti da paesi extracomunitari o da province e regioni non confinanti con il Trentino.

Questo disegno di legge rischia di aggiungersi ad altri provvedimenti, in modo che rendono appetibile la provincia di Trento e la regione Trentino-Alto Adige, rispetto a condizioni che in altre regioni i cittadini extracomunitari non troverebbero e che invece trovano nella nostra regione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Siamo all'ultimo di questa serie di specifici emendamenti, ribadisco come per me la questione degli anni rappresenti poca cosa, per quello che mi riguarda reputo invece il discrimine la cittadinanza, è quella che effettivamente deve comportare con sé dei diritti di tipo prioritario.

Per quanto riguarda le provvidenze non è che chi manifesta, di volta in volta, con gli emendamenti una contrarietà all'impostazione della legge, sia contrario a quella che viene chiamata la copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli, è chiaro che noi andiamo a concentrare con questa legge l'attenzione esclusivamente nei confronti di chi già lavora e parallelamente non abbiamo invece alcuna attenzione per i nuclei familiari a reddito unico.

Quindi andiamo a privilegiare chi già comunque lavorando ha una situazione di duplice reddito, si tratta a volte di redditi modesti, ma possono essere anche redditi di altra natura, come può essere modesto ed elevato il reddito di una famiglia in cui uno solo dei genitori si trova a lavorare.

Non esiste quindi un criterio di equità, non esiste questo corrispettivo laddove in famiglia lavora una sola persona e questa è la ragione che induce chi parla, ma anche altri colleghi a chiedere un intervento di razionalizzazione, di equilibrio, di maggiore equità.

Su questo emendamento chiedo l'applicazione del voto segreto.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
schede favorevoli	9
schede contrarie	41
schede bianche	8

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 48/5, a firma del cons. Morandini, che recita: Al primo comma, dopo l'espressione "dei propri figli" e prima dell'espressione "qualora residenti", è aggiunta la seguente; "ovvero dei propri familiari non autosufficienti".

**PAHL:** Änderungsantrag Prot. Nr. 48/5:

In Absatz 1 werden nach den Worten „Betreuung und Erziehung ihrer Kinder“ die Worte „oder der Betreuung von pflegebedürftigen Familienangehörigen“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Mi pare abbastanza chiaro il tenore, il contenuto, oltreché la ratio di questo articolo. In sostanza si tratta di leggere il comma 1 in questi termini: *Ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti*

*volontari – poi fa tutta una serie di casistiche che vi risparmio – ...disciplinato dal decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige, può essere corrisposto, per i periodi di astensione dal lavoro dedicati alla cura e all'educazione dei propri figli, qualora residenti in regione, il contributo di cui al comma 2.*

La mia proposta emendativa è che questo contributo possa essere erogato non solamente nei confronti di coloro che si astengono dal lavoro per dedicarsi alla cura ed all'educazione dei figli, ma anche che si astengano dal lavoro per dedicarsi alla cura dei propri familiari non autosufficienti.

Mi pare che l'estensione sia coglibile in tutta la sua portata, nel senso che è un atto di altrettanta nobiltà sociale ed umana quello di dedicarsi alla cura dei propri familiari non autosufficienti. Come è a tutti noto il ricorso sempre più massiccio alla istituzionalizzazione delle persone anziane, che in molti casi diventano necessità, perché in molte famiglie entrambi i coniugi debbono lavorare per tante ragioni, perché le patologie degenerative come il morbo di Alzheimer o quello di Parkinson sono sempre più diffuse.

Di fronte a questo tipo di situazione che vede lunghissime liste di attesa per accedere all'ospitalità presso le case di riposto, oggi RSA, una norma che va in controtendenza, nel senso di valorizzare le sempre più rare ipotesi che vedono i familiari farsi carico dei propri congiunti non autosufficienti, evidentemente è una norma che va avvalorata.

Per questo l'emendamento intende avere questo sguardo di attenzione alle sempre più rare situazioni che vedono le generazioni più giovani farsi carico delle generazioni meno giovani. Naturalmente nell'espressione "non autosufficienti" non è detto che debbano sempre rientrare le persone anziane, normalmente si tratta di persone anziane, per quanto riguarda la situazione delle RSA del Trentino più del 94% degli ospiti sono non autosufficienti. Quindi sicuramente riguarda molta parte della popolazione anziana, ma questo può riguardare anche persone giovani, perché la non autosufficienza può andare a interessare persone che sono in giovane età.

L'emendamento intende farsi carico delle situazioni sempre più rare per ciò stesso degne di un intervento di attenzione legislativa, nelle quali chi si fa carico dei propri familiari non autosufficienti ha diritto a percepire egualmente quella contribuzione di cui parla il successivo comma 2, che attualmente nel primo comma è previsto possa essere corrisposta solamente a coloro che si astengono dal lavoro per dedicarsi alla cura ed all'educazione dei propri figli.

Siccome l'applicazione e le situazioni sono rare, non ci sarebbe un'implementazione della spesa ragguardevole. Quindi per questa ragione propongo l'approvazione dell'emendamento.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Leitner.

ANDREOTTI: LEITNER (*ja*), LENZI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*astenuto*), MAIR (*ja*), MALOSSINI (*no*), MINNITI (*non presente*), MOLINARI (*no*), MORANDINI (*si*), MOSCONI (*non presente*), MUNTER (*nein*), MURARO (*no*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*non presente*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*no*), PARDELLER (*nein*), PAROLARI (*no*), PINTER (*no*), PÖDER (*non presente*), PÜRSTALLER (*nein*),

SAURER (*nein*), SEPPI (*non presente*), STIRNER BRANTSCH (*non presente*), STOCKER (*nein*), THALER ZELGER (*nein*), THEINER (*nein*), TURELLA (*no*), UNTERBERGER (*non presente*), URZI (*si*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*astenuto*), WIDMANN (*non presente*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*astenuto*), BARBACOVÌ (*no*), BASSETTI (*no*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*non presente*), BERTOLINI (*si*), BEZZI (*non presente*), BIANCOFIORE (*astenuta*), BOMBARDA (*no*), BONDI (*non presente*), CARLI (*si*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*non presente*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*no*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*si*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*no*), DELLO SBARBA (*no*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*non presente*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*nein*), GHIRARDINI (*non presente*), GIOVANAZZI (*no*), GNECCHI (*no*), HEISS (*nein*), HOLZMANN (*non presente*), KASSLATTER MUR (*nein*), KLOTZ (*ja*), KURY (*nein*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*non presente*), LAMPRECHT (*nein*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	50
voti favorevoli	8
voti contrari	38
astensioni	4

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 48/6, a firma del cons. Morandini, che recita: Al comma 2 l'espressione "in misura pari" è sostituita dalla seguente: "in misura superiore".

Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Sull'ordine dei lavori, Presidente. Mi può dire che fine ha fatto l'emendamento a firma mia, prot. n. 48/4, depositato il 14 gennaio, per cortesia?

**PRESIDENTE:** L'emendamento è decaduto.

**MORANDINI:** Perché Presidente?

**PRESIDENTE:** Perché era compreso nell'emendamento bocciato.

**MORANDINI:** Se mi consente Presidente, l'emendamento bocciato, se lei fa riferimento all'emendamento che portava la prima firma del collega Parolari, diceva che in tutti i punti dove è previsto 5 anni, si propone 4 anni.

Questo mio emendamento invece è solo su un punto, quindi ha diritto di essere discusso e votato, perché è diverso dall'emendamento che portava la prima firma del collega Parolari.

**PRESIDENTE:** L'emendamento non è ammissibile, perché è la stessa cosa dell'emendamento che è stato bocciato.

**MORANDINI:** Mi scusi Presidente, l'emendamento del collega Parolari, la pregherei di rileggerlo, però diceva: ovunque in tutti i punti dell'articolo in cui è scritto 5 anni, propongo 4.

Il mio è diverso, perché lo propone con riferimento non a tutti i punti, ma ad uno soltanto, quindi logicamente è un emendamento diverso. Quindi ha la sua autonomia, fra l'altro presentato prima ed ha diritto di essere discusso.

Guardi che l'ho chiesto per un emendamento, non per tutti gli altri simili.

**PRESIDENTE:** Siccome per tutti i punti è stato votato contro dall'aula, a questo punto è già comprensivo nell'espressione del parere della votazione dell'aula, quindi non è possibile discutere quell'emendamento.

Non possiamo fare dibattito su questo, la scelta è questa e credo non si possa dialogare a lungo...

**MORANDINI:** ...ovunque ricorrano – scrive l'emendamento del cons. Parolari – le parole “residenti da almeno cinque anni nella regione Trentino-Alto Adige” sono sostituite dalle parole “residenti da almeno quattro anni nella regione Trentino-Alto Adige. Poi dice un'altra cosa che il mio emendamento non contempla.

Il mio emendamento invece fa riferimento solo al primo comma ed al punto in cui è scritto cinque anni e basta.

Chiedo di poterlo discutere.

**PRESIDENTE:** Andiamo avanti con l'emendamento in discussione.

**MORANDINI:** Annoto Presidente che mi è stato tolto il diritto di intervenire su un emendamento che era logicamente diverso da quello su cui il Consiglio si è espresso, primo firmatario il cons. Parolari.

Naturalmente non condivido su questo modo di decidere sugli emendamenti, perché è assolutamente antidemocratico e tra l'altro nemmeno legittimo, dal punto di vista logico si tratta di due emendamenti differenti.

L'emendamento che ho presentato propone di corrispondere il contributo, di cui è previsione nel primo comma, non in misura pari, ma in misura superiore all'importo del versamento volontario che viene effettuato e che poi viene successivamente parametrato, comunque un misura non superiore a 3.500 euro, rapportati ad anno.

Come era già menzione nel comma 1, il contributo viene erogato nei confronti di persone che, svolgendo il proprio lavoro fuori casa, decidano di astenersi dal lavoro stesso per l'educazione e la cura dei propri figli. Ribadisco il paradosso che vede beneficiarie persone che si astengono dal lavoro per questa nobile attività ed invece non vede beneficiarie persone che, non lavorando fuori casa, comunque svolgono la stessa attività.

Questa è una discriminazione che rimarcherò ancora e che i vari commi di questo articolo portano a concretizzare, con grosse perplessità sul piano dell'equità, dal punto di vista della politica previdenziale, perché siamo sulla competenza previdenziale che spetta alla Regione Trentino-Alto Adige, competenza di tipo integrativo o terziario e che qui viene utilizzata per portare all'attenzione del Consiglio una serie di norme su cui, per quanto mi riguarda, ci sono parecchie perplessità.

La proposta di sostituire la parola “pari” a “superiore”, deriva dal fatto che ritengo congruo che l'entità del contributo che viene corrisposto abbia un

ambito di eccedenza rispetto al versamento volontario. Fra l'altro vi è comunque il limite massimo dei 3.500 euro rapportati ad anno e quindi vi è, in ogni caso, la garanzia di una non eccedenza della spesa.

Per quanto riguarda la portata di questo emendamento, rappresento che sarebbe di particolare rilievo, pur nella scorrettezza sociale del contenuto della norma, almeno il fatto di estendere questa possibilità di poter beneficiare di questo contributo, non soltanto a coloro che si astengono dal lavoro per la cura ed educazione dei propri figli, ma anche a coloro che mettono in campo questa astensione per assistere i propri familiari non autosufficienti.

Questo lo dico perché si tratta di situazioni sempre più in aumento, cioè i casi di non autosufficienza, in gran parte interessano persone anziane che però si vedono talvolta collocare in ambiti in cui sono collocate persone di età non anziana.

Tenendo presente il grande affollamento che c'è nelle richieste di accoglienza presso le ex case di riposto, oggi RSA, ospedaliere o meno e quindi le lunghe liste di attesa che presiedono all'accoglienza presso quelle strutture, visto che sono poche le situazioni in cui i familiari hanno la possibilità di assistere i propri familiari non autosufficienti, siano essi persone anziane, siano essi persone in età non anziana, a maggior ragione estendere questa norma a coloro che si prodigano per l'assistenza ai propri figli ed allo stesso modo ai propri familiari non autosufficienti.

Trattandosi di non molte persone, questo tipo di estensione non aumenterebbe di molto la spesa e darebbe un apporto migliorativo ad una norma, quale quella dell'art. 1 che è tutt'altro che positiva, non solamente per la paradossale disuguaglianza che va a configurare fra coloro che lavorando fuori casa ed astenendosi dal lavoro percepiranno questo contributo e coloro che invece lavorando in casa e dedicandosi alla stessa cura, oltre che alla gestione della casa e della "impresa" familiare, non possono invece percepire analogo contributo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Egregio Presidente, in via preliminare, per quanto l'art. 62, al terzo comma, stabilisca che sull'ammissibilità degli emendamenti il Presidente può decidere inappellabilmente, senza che avvenga alcuna discussione e nella consapevolezza che comunque non esiste alcuna forma di malafede, perché si tratta di un emendamento assolutamente insignificante, però voglio sottolineare che io correttamente avrei potuto votare contro l'emendamento del collega Parolari, non condividendo la parte relativa alla residenza storica dei 15 anni, trasformata in 12 e votare invece a favore dell'emendamento del collega Morandini, che si limitava invece a sostituire i cinque anni con i quattro anni.

Credo che con questa semplificazione risulti del tutto chiaro come l'emendamento fosse oggettivamente ammissibile.

Comunque è una scelta inappellabile, come tale la registro, però sono convinto che lei, attraverso una riflessione, si possa rendere conto di avere sbagliato.

Per quanto riguarda questo emendamento, sinceramente mi trovo a non dividerlo, per quanto presentato dal collega Morandini, con il quale normalmente mi muovo in sintonia, il riferimento ai 3.500 euro mi pare

ampiamente sufficiente. Mi pare un tipo di riferimento solido dal punto di vista finanziario, d'altra parte ci si muove sempre in quella direzione e viceversa non si tiene conto in maniera assoluta e quelle che sono invece diverse situazioni, nelle quali si possono trovare le famiglie.

Quindi andiamo a beneficiare chi già è titolare, a diverso titolo, di un rapporto con l'istituto di previdenza e non teniamo conto di chi si trova per scelta – lo ribadisco per l'ennesima volta – in situazioni in cui vi sono delle scelte di fondo a volte realizzate con economie e sacrifici, che vengono di fatto penalizzate.

In questo senso quindi manifesto la mia contrarietà al punto all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Anch'io mi trovo a non condividere questo emendamento, anche se capisco lo spirito che ha portato il collega Morandini a presentarlo, poiché nel momento in cui si presentano numerosi emendamenti magari è facile che non tutti questi vadano nella direzione che si vuole improntare al disegno di legge.

In questo caso sostituire l'espressione "in misura pari" con "in misura superiore" andremmo di fatto ad erogare un contributo superiore al versamento volontario effettuato dai lavoratori interessati. Di fatto la Regione andrebbe ad erogare un contributo superiore all'importo di versamento volontario effettuato dalla persona interessata.

E' chiaro che per ingenti disponibilità finanziarie che questa Regione ha, pur trovandoci di fronte ad interventi che vanno in favore della categoria dei lavoratori, tutto si può fare, ma certamente non si può erogare un contributo superiore a quanto il cittadino versa nel versamento volontario.

Quindi non voterò a favore di questo emendamento, anche se questo dimostra come si possono individuare una serie di modifiche al dispositivo, presentato dalla maggioranza, proprio per non scontentare i lavoratori e quindi dare un contributo ai lavoratori/trici che si prendono un periodo di aspettativa per assistere i figli minori, ma dall'altro trovare delle forme di limitazione anche del contributo, per poter dare un sostegno e dei contributi anche a quelle persone che magari non svolgono un'attività lavorativa vera e propria o comunque svolgono un'attività di casalinghe.

Se ci trovassi di fronte ad un emendamento che anziché stabilire che il contributo, anziché in misura pari può essere erogato in una percentuale del 90% rispetto all'importo del versamento effettuato o all'80%, si renderebbero disponibili delle risorse con le quali poter allargare la cerchia dei beneficiari, quindi inserire tra questi beneficiari anche le persone casalinghe, quelle che non svolgono un lavoro dipendente o un lavoro autonomo.

Questo si può fare anche sul un discorso del periodo di aspettativa o del limite dell'età del figlio, quindi non solamente entro i tre anni di vita del figlio, ma si può lavorare anche su questi termini.

Non posso quindi votare a favore dell'emendamento presentato dal cons. Morandini, anche se comunque comprendo le motivazioni che hanno portato alla presentazione di questo tipo di emendamento.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	51
schede favorevoli	5
schede contrarie	37
schede bianche	9

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 49/1, a firma del cons. Morandini, che recita: Al comma 2 le parole "...euro 3 mila 500..." sono sostituite dalle parole "...euro 6 mila...".

Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Mi permetta, Presidente, anche se la sua decisione è inappellabile sugli emendamenti, di rappresentarle che la decisione che lei ha preso prima non è sorretta da alcuna logica, perché come il sottoscritto ed anche altri hanno rappresentato, si trattava di due situazioni obiettivamente diverse...

**PRESIDENTE:** ...non sono d'accordo con lei!

**MORANDINI:** ...lei non è d'accordo con me, però obiettivamente si tratta di questo, abbiamo pareri diversi. Le chiedo solamente di avere tutela anche delle minoranze in questo Consiglio, dopo di che ognuno può avere il parere che ritiene di avere, io rispetto il suo parere diverso...

**PRESIDENTE:** ...ritengo veramente di rispettare tutti, veramente.

**MORANDINI:** L'emendamento che ho proposto intende elevare a 6 mila euro il contributo di cui all'art. 1. La proposta emendativa, di primo acchito, può apparire stratosferica, in effetti da 3.500 euro a 6.000 ci sono 2.500 euro di differenza. Però se la Regione intende, purtroppo discriminando una serie di soggetti che avrebbero titolo quanto quelli contemplati in questa norma e mi riferisco a coloro che si dedicano ad accudire i figli, pur non avendo un lavoro fuori casa, se la Regione intende intervenire con una somma di un certo tipo nei confronti di questi soggetti, a questo punto lo faccia in maniera consistente.

Lo faccia al punto da pensare che il fatto di astenersi dal lavoro per un certo periodo comunque porta ad un rischio sul versante del rapporto di lavoro, non tanto per la perdita del posto, quanto per il fatto che il protrarsi dell'assenza dal lavoro fa cambiare le dinamiche all'interno dell'area in cui la persona interessata svolge il proprio lavoro, congela il processo di progressione e quindi la possibilità di carriera, molte volte al rientro dal lavoro può far trovare orizzonti nuovi rispetto all'ambiente di lavoro, rispetto alle dinamiche di

progressione dell'interessato e di altri colleghi, induce chi rientra dopo qualche anno anche a fare un'opera di riaggiornamento, di approfondimento, eccetera, proprio per ritornare al passo con le dinamiche del lavoro.

Quindi tutto questo ha un suo costo in termini sociali, psicologici, eccetera, evidentemente anche in termini finanziari, anche perché di colpo l'astensione dal lavoro fa venir meno la totalità dello stipendio e quindi è chiaro che questo induce anche ad una perdita sul versante finanziario.

Per questa ragione l'emendamento mira ad elevare il contributo in termini consistenti.

Per quanto riguarda la seconda parte del comma 2, cioè il fatto che il contributo sia erogato per i periodi di astensione dal lavoro effettuati successivamente ai periodi di congedo che sono previsti dal decreto legislativo n. 151 del 2001 e comunque entro i tre anni di vita del bambino/a o entro i tre anni dalla data del provvedimento di adozione o affidamento, su questo secondo comma interverrà successivamente.

Nutro delle perplessità con riferimento all'ambito temporale a cui è circoscritto il contributo, nel senso che il terzo periodo del secondo comma lo prevede per un massimo di 12 mesi, eccezionalmente elevabili a 15 mesi nelle ipotesi in cui il padre del bambino si avvalga del diritto che gli consente l'attuale legislazione nazionale, nel senso di optare lui per la scelta familiare casalinga, anziché la madre del bambino. Qui è richiamata la norma di cui al comma 2 dell'art. 32 del decreto legislativo n. 151 del 2001, non si capisce perché sia circoscritto in questi termini il contributo.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 2 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Prego, cons. Lamprecht.

**LAMPRECHT:** Herr Präsident! Nachdem der Regionalrat - laut Einberufung - bis zur Beendigung der Arbeiten tagt, würde ich den Vorschlag machen, dass Sie jetzt eine Sitzung der Fraktionsvorsitzenden einberufen, um den weiteren Fortgang der Arbeiten zu programmieren.

**PRESIDENTE:** Va bene, allora convoco la riunione dei Capigruppo.

La seduta è tolta.

*(ore 17.48)*

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
---------------	----------------------

<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 19</b>  Limitatamente agli articoli da 1 a 11  relativi alle modifiche del welfare  regionale - <i>(presentato dalla Giunta  regionale)</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 19:</b>  Begrenzt auf die Artikel 1 bis 11  betreffend Änderungen des  regionalen Welfare – <i>(eingebracht  vom Regionalausschuss)</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>BERTOLINI Denis</b> (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	pag.	4-10-16-23-30-37-42-46-50-56
<b>VIGANÒ Giorgio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	5
<b>BARBACOVÌ Paolo</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	5-13
<b>de ECCHER Cristiano</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6-16-22-26-39-43-48-51-55
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	7-27-39-45
<b>CATALANO Agostino</b> (MISTO)	"	9-18-24
<b>STOCKER Martha</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	10-25
<b>MORANDINI Pino</b> (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	11-19-24-25-30-36-37-43-47-49-51-53-54-57
<b>KLOTZ Eva</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	12-28
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	13
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	14-44
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	20-29-37
<b>URZÌ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	21
<b>PAROLARI Giuseppe</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	29-32-35-41
<b>LUNELLI Giorgio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	33
<b>LAMPRECHT Seppl</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	58